SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 71 - Num. 26 - Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

Sabato-Domenica 30-31 Gennaio 1937 - Anno XV - Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 52-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 37, Trimestre L. 19 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il discorso di Hitler

A EDEN: "Il bolscevismo non è localizzato a Mosca - E' una peste - E' la dottrina della distruzione del mondo,,

A BLUM: "Fra noi e la Francia non deve esserci motivo di litigio umanamente possibile - Sono pronto a garantire la neutralità e intangibilità del Belgio e dell'Olanda,,

Berlino, sabato sera.

Dalle 12 alle 16 tutta la vita del Reich è sospesa e arrestata e tutto palpita in un sol cuore che è al teatro Kroll. Vi è stata della gente che, con undici gradi sotto zero, quanti ne segna oggi il termometro a Berlino, ha avuto la costanza di attendere per ore il Führer, al passaggio nel viale di Charlottenburg e nel viale della Vittoria, attraverso il Tiergarten. E per l'attesa, si era portata le stufe, come al bivacco.

I paraggi del teatro Kroll sembrano quelli di una città assediata. Il Führer è passato, il suo passaggio è stato segnato da un brusio di marea esplodente, ogni minuto, in fragorosa tempesta di acclamazioni.

La seduta del Reichstag è stata anche la seduta di costituzione di questa assemblea nazionale, eletta tre anni or sono e che non aveva avuto ancora occasione di riunirsi. La formalità della costituzione ha costituito il primo numero dell'ordine del giorno. Le tribune erano naturalmente ricolme: anche il corpo diplomatico era presente.

Al Reichstag

L'assemblea di circa 700 deputati è al completo. Costituita l'assemblea, sotto la presidenza provvisoria di Goering, si è passato all'elezione del presidente definitivo. Carica alla quale è stato, naturalmente, confermato Goering stesso.

Il Presidente ha, quindi, preso la parola per l'allocuzione di rito, ricordando le parole di quattro anni fa del Führer: «Datemi quattro anni di tempo» e disegnando la gigantesca opera compiuta.

Si è, quindi, passato al terzo punto dell'ordine del giorno, approvazione cioè della legge di pieni poteri che durava da quattro anni e che ora è spirata e che bisogna sostituire per fornire nuovo fondamento giuridico alla azione legislativa del governo.

Indi Goering ha dato la parola al Führer.

Tutti gli occhi si concentrano sul Führer.

Nella prima parte del suo discorso sulla politica interna economica Hitler ha detto:

«Se seguiamo la storia del nostro Popolo, dalle origini fino ai nostri giorni, comprendiamo come sono ridicole le chiacchiere fatte da figure di secondo piano che, quando qui o là nel mondo dei pezzi di carta vengono svalutati, parlano di un crollo dell'economia e di un crollo di tutta la vita umana».

E' la prima volta dopo il principio del regime nazionalsocialista che il Führer esprime un simile giudizio teorico sulla svalutazione monetaria.

«Tutto il fondamento e tutti i principii del nuovo Reich sono i principii fondamentali del nazionalsocialismo. La nostra rivoluzione ha cominciato un rinnovamento radicale di tutte le concezioni dei tempi. Essa ha sostituito le concezioni degli individui ed i principii marxisti dell'umanità con la teoria del popolo nato da un solo sangue.

«Questo fu il grande merito della nostra rivoluzione.

«Così come la scoperta della teoria del moto della terra intorno al sole ha trasformato radicalmente le idee che si erano fatte nel mondo, così la teoria razziale trasformerà l'avvenire del mondo.

Il Capo dal Popolo

«Gli avversari delle dittature non comprendono che in questo Paese la rivoluzione si è compiuta nella forma democratica più elevata. Una selezione permetterà agli uomini più intelligenti di salire alla direzione politica della Nazione. La bella verità del Grande Côrso, che ciascun soldato porta con sè nella giberna il bastone da maresciallo, troverà in Germania la sua realizzazione politica.

«Io stesso, Capo, chiamato dalla fiducia del popolo, vengo dal popolo. Milioni di operai tedeschi sanno che alla testa del Reich non si trova un bello spirito straniero o un apostolo internazionale di rivoluzione, bensì un tedesco uscito dal seno del popolo stesso.

«Questa rivoluzione, dice, non fu soltanto una rivoluzione, ma fu soprattutto la rivoluzione delle rivoluzioni. Io non so, se mai rivoluzione assunse tanta ampiezza, dando prove nel contempo di altrettanta moderazione verso gli antichi avversari politici. Ma purtroppo questa moderazione non fu sempre compresa all'estero. E' così che ancora qualche [illegible] fa onorevoli cittadini britannici credettero doversi rivolgere a me per protestare contro la permanenza nel campo di concentramento tedesco dei più criminali individui al soldo di Mosca.

«Mai onorevoli cittadini britannici si levarono contro gli atti sanguinari commessi in Germania da criminali di Mosca o proclamarono la loro indignazione contro coloro i quali oggi in Ispagna massacrano o violentano o bruciano decine e decine di migliaia di uomini, di donne e di fanciulli. I conoscitori della situazione spagnola valutano a 170 mila almeno il numero dei massacrati in modo così bestiale.

«Se la rivoluzione nazionalsocialista nel Reich, tre volte più grande della Spagna, fosse stata fatta secondo l'esempio democratico spagnolo sarebbe stata in diritto di portare questo numero a mezzo milione. Avremmo potuto farlo, ma il cuore e la ragione ci impedirono simili atrocità».

I risultati

«La rivoluzione nazionalsocialista non ha voluto fare della classe privilegiata una classe senza diritti. Le rivoluzioni violente non possono essere che di breve durata. Il dittatore dei borghesi di oggi sarà domani un forzato in Siberia. La rivoluzione nazionalsocialista ha dato a tutto il popolo tedesco la possibilità di attività politica».

Hitler ha proseguito in sostanza su questo ideale «riposante nel nostro sangue», il che permette di far scomparire i vecchi idoli della storia.

«I risultati della rivoluzione tedesca — ha aggiunto — sono:

«1°) Il Popolo tedesco non ha che un solo governo, il Popolo;

«2°) la volontà del Popolo si esprime nel partito, nell'organizzazione politica di questo Popolo;

«3°) non vi è per conseguenza che una sola legislatura;

«4°) non vi è che un potere esecutivo».

«Oggi, concludendo l'opera di restaurazione dell'onore tedesco, dichiaro:

«1) La restaurazione dell'eguaglianza dei diritti dei tedeschi fu una operazione riguardante esclusivamente la Germania. Con ciò non abbiamo sottratto nulla ad altri, non abbiamo fatto [illegible] popolo.

«2) Annuncio che nel quadro della restaurazione dell'eguaglianza dei diritti dei tedeschi priverò le ferrovie tedesche e la Banca dell'Impero del loro attuale carattere e le porrò esclusivamente sotto la sovranità del Governo del Reich».

Egli ha inoltre dichiarato che con *queste misure la parte del Trattato di Versailles che negava i diritti al popolo tedesco trovò la sua fine naturale.* Hitler dice:

«Il tempo delle sorprese è terminato. Riconquistata l'eguaglianza dei diritti, il Reich, cosciente della sua missione europea, collaborerà lealmente alla soluzione dei problemi che riguardano la nostra [e le altre] Nazioni.

L'Inghilterra

Nella seconda parte del suo discorso Hitler annunzia che non intende abbandonare il piano quadriennale.

«Voglio lavoro e pane per il mio popolo, non attraverso la concessione di crediti, ma attraverso una produzione di cui possa servirmi per gli acquisti all'estero.

«Non voglio far riposare l'avvenire della Nazione tedesca sulla promessa di un uomo politico straniero o sopra un aiuto straniero. Non posso farlo riposare che su fondamenti reali di una produzione che possa essere collocata dentro e fuori il Paese. E' in ciò che io mi differenzio forse — per la mia diffidenza per le dichiarazioni ottimistiche — dal Ministro degli Esteri britannico.

«Il commercio internazionale sarà possibile soltanto se l'Europa si sveglierà dallo stordimento delle sue infezioni bolsceviche».

A proposito delle relazioni con la Francia, Hitler dichiara:

«La Germania, lo ripeto qui solennemente, assicurò sempre che fra essa e la Francia, per esempio, non può esservi alcun motivo di litigio umanamente possibile. Il Governo tedesco, inoltre, assicura il Belgio e l'Olanda che sarebbe pronto a riconoscere e garantire sempre questi Stati come territori neutri e intangibili».

Nella sua risposta a Eden Hitler attacca violentemente il bolscevismo.

«Per il signor Eden — egli dice — il bolscevismo è forse un movimento localizzato a Mosca; per noi è una peste, da cui dovemmo difenderci a domicilio. Una peste che cercò di trasformare il nostro paese in un deserto come la Spagna.

«Non fu il nazionalsocialismo a cercare contatto con il bolscevismo in Russia; fu il [illegible] moscovita, ebreo, internazionale, che tentò e tenta ancora di penetrare in Germania. Il bolscevismo è la dottrina della rivoluzione mondiale, cioè a dire della distruzione del mondo.

«Accettare questa dottrina come fattore vitale eguale in diritto in Europa significa mettere l'Europa alla sua mercè. Se altri popoli vogliono esporsi a questo pericolo, non tocca alla Germania prendere posizione a questo riguardo, ma, per quello che la riguarda, la Germania non può lasciar sussistere alcun dubbio sul fatto che consideriamo il bolscevismo come un pericolo mondiale e che cerchiamo con tutti i mezzi di evitare questo pericolo al nostro popolo.

«Sarebbe inconcepibile che tedeschi nazionalsocialisti possano compiere un dovere di assistenza per la protezione del bolscevismo e non vogliamo neppure a nostra volta ricevere aiuto alcuno da uno stato bolscevico.

La questione coloniale

A proposito della collaborazione Hitler dichiara: «Come Stato uguale in diritti la Germania, cosciente della sua missione europea, vuol collaborare lealmente al regolamento dei problemi generali attuali.

Alludendo all'affare marocchino, Hitler dice che non vi è una sola parola di vero in tutta la storia del Marocco:

«Grazie alla lealtà di un Ministro Estero fu possibile ristabilire la verità ma — prosegue — potrebbe darsi che un giorno in circostanze analoghe, la verità non possa essere ristabilita».

Hitler smentisce formalmente che la Germania abbia altri interessi oltre quelli riconosciuti nel suo discorso.

«Si pretese — dice — che la Germania nascondesse rivendicazioni coloniali dietro la simpatia per la Spagna nazionalista, ma la Germania non ha simili mire».

In seguito il Führer ha tracciato la politica della Germania verso l'Austria, la Polonia e le sue amichevoli relazioni con l'Italia, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Bulgaria, la Grecia, il Portogallo, la Spagna e il Giappone ed ha provato come la Germania non voglia il suo isolamento.

PARLA ADOLFO HITLER

La collaborazione italo-tedesca

Un articolo del Ministro Ciano sul "Voelkischer Beobachter,,

Roma, sabato sera.

Oggi, 30 gennaio, in occasione dell'anniversario della rivoluzione nazional socialista, il *Voelkischer Beobachter* ha dedicato un numero speciale alla politica estera, sul quale sono apparsi articoli delle principali personalità europee.

Fra gli altri: Galeazzo Ciano: «La collaborazione italo-tedesca»; colonnello Beck Ministro degli Esteri di Polonia: «L'accordo germano-polacco»; Schmidt, Ministro per gli Affari Esteri austriaco: «L'accordo austro-germanico dell'11 luglio 1936»; Ammiraglio Osborne: «L'accordo navale anglo-tedesco»; Mushakoe, Ambasciatore del Giappone a Berlino: «L'accordo germano-nipponico contro il comunismo», ecc.

Ecco l'articolo del Conte Ciano:

La collaborazione politica fra la Germania nazista e l'Italia fascista è oggi una delle pietre angolari della pace, della stabilità e dell'ordine sociale dell'Europa. Vi è in questa collaborazione una viva solidarietà ideale ed un intento comune, che portano l'amicizia dei nostri due Popoli sopra un piano più alto che non quello di una semplice convergenza di interessi nel campo internazionale, e le dànno un valore ed un significato quali è raro trovare nei rapporti normali fra due Potenze.

La nostra solidarietà è nata nella lotta comune che il Popolo tedesco ed il Popolo italiano hanno combattuto e stanno combattendo per difendere le basi della civiltà europea, nelle grandi istituzioni familiari e nazionali, sulle quali questa civiltà è fondata; il nostro intento comune è nella determinazione della Germania e dell'Italia di dare all'Europa la pace e la sicurezza che nascono, più che dalle promesse dei trattati, da una politica di mutua comprensione dei bisogni materiali e morali dei Popoli e che per prima si realizza e si esprime nel rispetto che le Nazioni reciprocamente si devono e nel senso della loro solidarietà civile.

In questi ultimi venti anni la vita dell'Europa è stata avvelenata e la pace di Europa minacciata dai ripetuti tentativi di creare delle gerarchie di diritti fra le Nazioni, destinate a soffocare il loro libero sviluppo e l'estensione normale delle loro forze, tentativi che hanno minacciato e minacciano di dividere l'Europa in due campi e di spezzare irrimediabilmente la solidarietà che deve esistere fra le Nazioni civili, aprendo il varco al bolscevismo.

L'Italia è stata la prima fra le Nazioni d'Europa a opporsi con tutte le proprie forze a questa tendenza distruttrice: la prima a sentire e a sostenere una politica di comprensione dei bisogni del Popolo tedesco, la prima a stendere la mano alla Germania, la prima ad affermare la necessità di una sincera e profonda riconciliazione fra le Nazioni che erano state divise dalla grande guerra.

Il Trattato di Versailles era appena concluso quando l'Italia iniziava la sua opera di revisione, prima sostenendo la necessità di cancellare le riparazioni, poi sostenendo la necessità di provvedere alla sicurezza della Germania sulla stessa base ed alle stesse condizioni che alla sicurezza francese, poi rivendicando per la Germania la libertà di potere procedere come ogni altra Nazione alla libera organizzazione della sua difesa nazionale.

Nella mente del Duce è stato sempre dominante il concetto che non era possibile assicurare vera pace e stabilità all'Europa senza una piena e spontanea partecipazione della Germania alla soluzione dei problemi di fronte ai quali l'Europa si è in questi ultimi anni trovata e che non era possibile assicurarsi tale partecipazione se non liberando la Germania dai vincoli più duri e più umilianti creati dai Trattati di pace e dando al Popolo tedesco non solo quello che è stata chiamata la parità di diritto, ma il pieno riconoscimento della essenziale funzione che la Germania ha e deve avere nella pace e nell'ordine sociale e politico dell'Europa.

Questa è stata la costante direttiva della politica estera del Duce e che si è realizzata nel Trattato di Locarno, quando la sicurezza tedesca è stata posta sulla stessa base della sicurezza francese; nel Trattato di Losanna del 1932, quando si è posto fine al regime delle riparazioni, e, finalmente, nel riconoscimento che l'Italia ha apertamente dato alla Germania del suo diritto ad armarsi ed a portare sulle sue frontiere le linee di difesa del suo territorio nazionale.

Su queste basi noi abbiamo posto la nostra collaborazione politica con la Germania. Infine due avvenimenti si sono prodotti ed hanno condotto il progressivo riavvicinamento fra i nostri due popoli, fino alla costituzione dell'asse Roma-Berlino, fattore positivo della ricostruzione pacifica dell'Europa. Intendo parlare del comprensivo atteggiamento della Germania, unica fra le grandi Potenze europee, nei confronti delle necessità imperiali dell'Italia e della nostra opera di civiltà nell'Africa Orientale e successivamente dell'accordo dell'11 luglio 1936 fra il Reich e l'Austria, primo elemento della pacifica ricostruzione dell'Europa danubiana.

In questa circostanza io ebbi a recarmi a Berlino e a incontrarmi col Führer a Berchtesgaden dove, secondo le direttive del Duce, venne saldato l'asse Roma-Berlino.

Il ricordo che ho dell'incontro di Berchtesgaden rimarrà sempre fra i più profondi della mia vita. Da Berchtesgaden io potei portare al Duce l'impressione viva del grande quadro ideale nel quale agisce e si realizza l'opera del Führer.

Il carattere positivo e costruttivo della collaborazione italo-tedesca doveva avere, poco dopo la mia visita in Germania, una precisa dimostrazione dalla conclusione dell'accordo italo-britannico per il Mediterraneo, il quale ha provato come l'asse Roma-Berlino, lungi dall'ispirarsi a quella politica di blocchi minacciosi che provocano automaticamente la costruzione di controblocchi e che è stata perciò sempre deprecata dal Fascismo, si preoccupa invece con altre collaborazioni costruttive e possono ulteriormente sviluppare e nelle quali si dovrà, finalmente, realizzare la solidarietà civile dell'Europa.

Noi siamo convinti che questo è il primo e più urgente compito che sia ora davanti alle Nazioni europee e che su questa solidarietà si potrà solo fondare la vera pace e la vera sicurezza di tutti. In questa politica noi sappiamo di avere con noi la Germania nazista, come siamo convinti che troveremo solidali tutti i Popoli dell'Europa, quando tutti sapranno incamminarsi verso una concezione più umana delle esigenze vitali di tutte le Nazioni e a un più profondo spirito di responsabilità verso le tradizioni della nostra civiltà comune.

GIORNO PER GIORNO

Hitler

Il 30 gennaio del 1933, assumendo il potere, Hitler disse al vecchio Hindenburg: *Datemi quattro anni di tempo.* Ma il vecchio Maresciallo, quasi novantenne, non ha potuto attendere. Oggi, Hitler, diventato capo supremo della Nazione, dà al popolo un rendiconto della sua opera.

In quattro anni ha compiuto grandi imprese. Ha spezzato Versailles, creato un potente esercito, riconquistato le frontiere neutralizzate del Reno, trasformata la vinta Germania in un fattore temuto della politica europea.

Nel gennaio del 1933 vi erano in Germania quasi sette milioni di senza lavoro. Ora sono poco più di uno. Hitler non ha ancora restituita la prosperità al popolo tedesco, perchè l'impresa è al di là delle forze umane, ma per ora gli ha assicurato un minimo di esistenza e gli ha ridato la speranza nella vita.

Questo risultato è naturalmente insufficiente per l'ambizione del socialnazionalismo e del suo capo. Quale programma si ripromette e con quali mezzi è deciso a raggiungerlo nei prossimi quattro anni? E' il tema dell'odierno discorso.

Tutto il popolo tedesco è stato oggi mobilitato per ascoltarlo. Sessanta milioni di tedeschi, uomini, donne e bambini, accampati nelle strade, attendono la parola del liberatore della razza germanica. Nessun monarca, generale, politico, riformatore è mai stato in Germania così popolare come Adolfo Hitler.

Anche al di là delle frontiere tedesche, soprattutto dopo il recente convegno tra Mussolini e Goering, il discorso è atteso con ansietà. Berlino e Roma, unite, sono oggi fattori determinanti e decisivi della politica europea.

il lettore

LA CRISI NIPPONICA

Esercito e Marina appoggeranno Hayashi

Tokio, sabato sera.

Si ritiene che l'esercito accetterà la nomina del generale Hayashi a presidente del consiglio perchè egli ha dei partigiani anche tra la giovane generazione degli ufficiali. Hayashi sarà anche appoggiato dalla marina.

Il generale Hayashi ex ministro della guerra è conosciuto come un uomo di idee moderate e di vedute liberali ed è esperto negli affari dell'Estremo Oriente.

A La Chaux de Fond gli studenti scioperano

per protesta contro un insegnante comunista

Berna, sabato sera.

Continua lo sciopero di protesta da parte degli studenti della quinta ginnasiale di La Chaux de Fond i quali non intendono più di avere come insegnante il comunista De Corswant.

Protesta in Belgio contro un discorso di Huysmans a Madrid

Bruxelles, sabato sera.

Il giornale «Nation Belge» annunzia che il Presidente della Camera belga, Huysmans, parlò lunedì sera alla radio di Madrid attaccando il governo belga.

Il giornale protesta per questo fatto e domanda perchè il Ministro degli Esteri belga non abbia immediatamente fatto le sue rimostranze all'ambasciatore del governo di Valenza.

La malattia del Pontefice

Lo specifico di un frate e l'apparecchio radioterapeutico di una ditta milanese

Pio XI soffre e sopporta con fermezza i dolori

Roma, sabato sera.

(G. C.) — *Nessun mutamento di qualche entità si è verificato nelle condizioni di salute del Pontefice; prosegue l'alternativa di dolori, che si fanno sentire più acuti, a causa dei rapidi cambiamenti delle condizioni atmosferiche.*

Anche il passaggio dalla camera da letto al salone delle udienze, per quanto avvenga con ogni cautela, non va sempre esente da inconvenienti, perchè non è facile, nell'ampia aula, mantenere sempre una identica temperatura. Sono stati all'uopo adottati speciali termofori, che vengono collocati in prossimità degli arti inferiori del Pontefice.

Stamane Pio XI, nonostante la forza d'animo che lo sorregge, mostra sul viso i segni della sofferenza. L'occhio è sempre molto vivo e la parola pronta.

Dopo la Messa, il Papa ha subito una accurata visita medica, quindi ha ricevuto il Cardinale Pacelli, poi Mons. Pasello, segretario della Congregazione dei religiosi.

Verso le 11 è stato introdotto presso il Pontefice il Vescovo di Santander, Monsignor Giuseppe Eguino Trecu. Pio XI lo ha intrattenuto per oltre un'ora, chiedendo informazioni sugli avvenimenti spagnoli e pregando il Vescovo di sulla tacergli sulle sanguinose gesta dei rossi.

Il Papa ha ripetuto che egli offrirà quotidianamente a Dio le sue sofferenze e, se necessario, anche la sua vita per la salvezza della Fede del nobile popolo di Spagna. Ha soggiunto che desiderava che questa sua offerta propiziatrice fosse conosciuta da quanti soffrono, lottano e pregano per la difesa della Fede e della civiltà cristiana nella terra di Santa Teresa.

Il Vescovo ha lasciato il Pontefice molto commosso e ha dichiarato che le tragiche giornate spagnole costituiscono, per il Papa, il più grave dei dolori che, purtroppo, nessuno può risparmiargli.

In fine il Papa ha ricevuto l'avvocato Filippo Meda, di Milano.

L'interessamento per la salute del Papa è sempre vivo, sia nell'Italia che all'estero. Diplomatici accreditati presso la S.S. si recano spesso in Vaticano per chiedere notizie.

Un frate, proprio oggi, ha inviato una bottiglia piena di uno speciale medicamento, che dovrebbe recare notevole sollievo per fare scomparire i dolori alle gambe del Pontefice. Una ditta milanese ha pure inviato una macchina elettrica a onde ultracorte, che dovrebbe riattivare la circolazione difettosa del sangue. Questa macchina è stata inventata da un medico viennese.

Condizioni migliorate del Principe Michele

Firenze, sabato sera.

Ecco il bollettino di stamane sulla salute del Gran Voivoda Michele di Romania: «S. A. R. ha passato una buona notte: tosse molto moderata. Condizioni generali buone; fatti locali invariati. Temperatura 36,2, polso 80. Firmati: Stori, Ancona, Marzocchi, Conti».

Improvvisa visita di Starace a Venezia

Ispezione ai mercati - La frugale colazione

Venezia, sabato sera.

Stamane è giunto improvvisamente nella nostra città, proveniente da Roma, S. E. il Segretario del Partito.

Accompagnato da un console generale della Milizia, S. E. Starace si è recato subito ad ispezionare il mercato del pesce e della frutta e verdura a Rialto, osservando attentamente le qualità e i prezzi delle derrate.

Quindi ha compiuto un giro per le calli circostanti e, entrato da un friggipesci, si è fatto servire una porzione di pesce che ha consumato sul posto, tra l'entusiasmo dei clienti abituali. All'uscita, riconosciuto dalla folla che si era frattanto adunata davanti al negozio, S. E. Starace è stato fatto segno ad una spontanea dimostrazione di simpatia.

Dopo la visita al centro, S. E. Starace ha raggiunto con un motoscafo pubblico il piazzale Roma, ripartendo in auto per Belluno, dove oggi terrà a rapporto i Segretari federali dell'Alta Italia.

Il Vicerè a Mogadiscio

Entusiastiche accoglienze di nazionali e indigeni

Mogadiscio, sabato mattino.

Mogadiscio ha accolto trionfalmente il Vicerè giunto iermattina per via ordinaria, proveniente da Neghelli.

Sospeso il ritmo febbrile del quotidiano lavoro, la popolazione metropolitana e le masse lavoratrici sono affluite in città da tutti i cantieri, unitamente a tutte le forze armate e partite con gagliardetti e musiche, seguite da immensa fiumana di popolazione indigena di tutti i villaggi con capi e notabili, che si ammassavano per corso Vittorio Emanuele fino all'ampio piazzale antistante al monumento ai Caduti, ove si sono riunite le maggiori autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Proveniente dalla palazzina vicereale, il Maresciallo Graziani, accompagnato dal Governatore, generale d'Armata Santini, e seguito dalle autorità militari e civili e dal Federale, è giunto alle ore dieci al monumento ai Caduti, salutato dalla delirante dimostrazione popolare.

Deposta una corona e reso omaggio al monumento, il Vicerè ha percorso le vie centrali, fra continue manifestazioni della folla che, rotti i cordoni, ha attorniato l'automobile accompagnandolo in trionfo Graziani fino al Palazzo del Governo, ove il Vicerè ha ricevuto l'omaggio delle autorità.

Chiamato appassionatamente dalla folla immensa, accalcata nel giardino sottostante, il Vicerè si è presentato al balcone centrale, pronunciando un vibrante discorso. Egli ha esaltata la radiosa vittoria conquistata con il comune sacrificio ed ha annunciato, fra il giubilo unanime, la volontà espressa dal Duce di dare alla Somalia tutto quanto le occorre per il suo sviluppo avvenire, considerata la sua alta importanza e la precipua funzione di territorio [illegible], collegante i territori imperiali del nord mediante due lunghe arterie che da Mogadiscio giungeranno ad Harar e Addis Abeba.

Egli ha detto che ha percorso quest'ultima strada senza scorta, attraversando ricchissime regioni che attendono l'opera dei nostri coloni e per dimostrare all'estero il saldo possesso dell'Impero nostro.

Ha rivolto un elogio ai lavoratori nazionali disseminati nell'interno, fervidamente operanti, con spirito altissimo e ha dato incitamento ad operare per la valorizzazione dell'Impero. Quindi il Vicerè ha rivolto un reverente pensiero ai gloriosi Caduti ed un saluto al Governatore della Somalia che indica quale uno dei principali artefici della vittoria e che con passione e fede senza limiti e con tenacia, guida la Colonia sulla via del progresso. Ha concluso col grido «Vecchia Somalia avanti!».

Il Maresciallo Graziani ha rivolto quindi un breve discorso alle fedeli e devote popolazioni indigene assicurando la tutela del Governo imperiale per il loro benessere. Il Vicerè ha concluso con il saluto al Re Imperatore e al Duce, cui la folla ha fatto eco con un urlo immenso, rinnovando la manifestazione vibrante al suo indirizzo all'uscita dal Palazzo del Governo per rientrare alla palazzina vicereale.

G. Camuri

Convenzione commerciale fra Italia e Spagna firmata a Burgos

Salamanca, sabato sera.

Il Segretario Generale del Capo dello Stato spagnolo e l'Incaricato d'affari d'Italia hanno firmato oggi una convenzione provvisoria di intercambio commerciale tra la Spagna e l'Italia, secondo cui le transazioni commerciali italo-spagnole vengono sottoposte al regime dei permessi di esportazione e d'importazione.

Per la liquidazione di tali transazioni si stabilisce un conto di compensazione in lire tra il Banco di Spagna in Burgos e l'Istituto Nazionale dei Cambi coll'Estero in Roma.

Previa autorizzazione dei rispettivi Governi sono ammesse le operazioni di compensazioni private fra le ditte dei due Paesi.

(Stefani)

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 30 gennaio 1937)

TORINO	36	71	70	87	5
BARI	22	76	89	42	82
FIRENZE	41	36	33	65	11
MILANO	53	75	36	46	3
NAPOLI	29	30	17	11	52
PALERMO	10	41	22	45	86
ROMA	81	84	72	68	45
VENEZIA	5	13	64	54	53

Mistero e "bluff„ al processo di Mosca

Un sorriso di Radek: una rivelazione

Dopo aver giudicata opportuna la richiesta di pena capitale, l'ex-direttore della "Pravda„ avrebbe saputo di essere stato risparmiato dalla fucilazione

Mosca, sabato sera.

La lettura della sentenza è stata accolta con un glaciale silenzio dal pubblico che, dalle 12 di ieri, si pigiava nell'aula, in attesa dell'epilogo dell'impressionante processo.

A mano a mano che Ulrich elencava le condanne gli spettatori si guardavano con espressione di stupore: stupore che è apparso particolarmente evidente quando sono state annunciate le pene inflitte a Radek, Sokolnikoff e Arnold (dieci anni di reclusione) e a Stroiloff (otto anni).

Tutti ritenevano che anche questi ultimi, come gli altri tredici, venissero condannati alla pena capitale. Anche i condannati sono rimasti impassibili, ma si è notato che Radek, quando è rientrato con gli altri per la lettura del verdetto, sorrideva come se conoscesse già di essere scampato alla fucilazione.

La sentenza ordina la confisca delle proprietà di tutti i condannati. Radek e gli altri condannati al carcere rimarranno privati di ogni diritto civile, dopo aver scontata la pena. Dal testo della sentenza risulta che Trotzky, se sarà preso, verrà processato come istigatore delle congiure. Le pene relativamente miti inflitte a Radek e Sokolnikoff sono giustificate con il convincimento dei giudici che essi, pur appartenendo all'organizzazione parallela trotzkista, non parteciparono direttamente a atti di terrorismo o di sabotaggio».

I condannati hanno diritto ad appellarsi al Comitato esecutivo centrale, che ha facoltà di commutare le pene capitali. Se entro 72 ore il Comitato non avrà deciso in merito all'appello dei 13 condannati a morte, essi verranno fucilati al termine di tale periodo. L'esecuzione della condanna potrebbe avvenire anche prima nel caso che il Comitato esecutivo respingesse la domanda di appello.

Radek

Carlo Radek, colui che fino a pochi mesi fa era creduto l'ispiratore della politica estera sovietica e che ieri è stato condannato a dieci anni di carcere nel clamoroso processo di Mosca

Piatakoff e Trotzki non si sono incontrati

Una deposizione telegrafica di colui che ospitò l'esule in Norvegia

Oslo, sabato mattino.

Un membro dello Storting, Konrad Knudsen, ha inviato il seguente telegramma al procuratore generale Wyckinski a Mosca: «Vi comunico che è ufficialmente confermato oggi che nessun aeroplano privato straniero ha preso terra sull'aerodromo presso Oslo nel mese di dicembre.

«Nella mia qualità di capito di Leone Trotzky, confermo pure che nessun incontro tra Trotzki e Piatakoff ha potuto avere luogo in novembre o dicembre del 1935».

Knudsen è stato colui che ha ospitato Trotzky durante il soggiorno di questi in Norvegia.

Sokolnikoff

Sokolnikoff, ex-ambasciatore sovietico a Londra, è stato condannato a dieci anni di carcere. Eccolo con la moglie, già consorte di un altro processato, Serebriakoff

IL COMMENTO DI TROTZKI

"Stalin si è moderato per non essere ucciso „

Città di Messico, sabato matt.

Trotzki ha dichiarato ai giornalisti che chiedevano la sua impressione sull'esito del processo di Mosca: «E' presso a poco quello che ci si attendeva». Ed ha soggiunto, dando segni di emozione: «Stalin è stato costretto a moderarsi considerevolmente, altrimenti lo avrebbero ucciso».

Chi è Radek

Radek (Karl Bernhardovic (pseudonimo di Karl Sobelsohn), politico e pubblicista bolscevico, nato a Leopoli nel 1885, partecipò ancora giovinetto al movimento operaio in Galizia dove, dal 1901, divenne membro attivo del partito socialdemocratico. Dal 1904 al 1908 partecipò al movimento rivoluzionario illegale in Polonia e in Lituania, dove svolse anche attività di giornalista. Dal 1908 continuò la sua attività in Germania. Nel 1915 e nel 1916 partecipò alle due conferenze di Zimmerwald e di Kienthal; nel 1917 fu a quella di Stoccolma, di dove nell'ottobre rientrò in Russia. Tra l'altro prese parte alle trattative per la pace di Brest-Litowski. Durante la rivoluzione tedesca del novembre 1918 rientrò illegalmente in Germania, dove fu arrestato nel febbraio del 1919 ed espulso. Ritornato in Russia, vi occupò varie cariche. Dal 1919 al 1923 fu membro del Comitato esecutivo del Partito comunista. Nel 1925 fu Rettore dell'Università di Mosca. Per aver simpatizzato per l'opposizione trotzkista, nel 1927, fu espulso dal Partito nel quale fu riammesso solo nel 1930. Collaboratore fisso della Pravda e delle Isvestia, Radek è anche autore di [illegible] opere di politica [illegible] e di moltissimi altri scritti.

Anche Bielodorodov

l'uccisore della famiglia imperiale nella morsa della G. P. U.

Come l'emissario di Mosca organizzò e concluse, il 16 luglio 1918, la strage dei Romanoff

Parigi, sabato sera.

E' stato arrestato Bielodorodov ed anche contro di lui si farà un processo che, con tutta facilità e probabilità, andrà a finire con la condanna a morte di questo feroce e crudele bolscevico.

Bielodorodov pose l'enorme delitto dell'uccisione della famiglia imperiale russa poco dopo lo scoppio della rivoluzione del 1917 durante la guerra mondiale.

E' necessario ricordare quel tempo.

Nel marzo del 1917, in seguito anche alle sconfitte riportate dall'esercito russo, scoppiava a Pietrogrado la rivoluzione, preparata e causata da ragioni e modi diversi: l'anarchia e la corruzione d'ogni ordine sociale avevano fortemente contribuito a scalzare rapidamente ogni base dell'ordine: il 17 marzo lo Czar Nicola II abdicava: l'8 novembre dello stesso anno i bolscevichi, capitanati da Lenin (il quale era venuto in Russia ad approfittare del nuovo stato di cose quando già tutto era pronto) si impadronivano del potere e stabilivano il governo dei soviets in tutte le città della Russia.

Il nuovo governo firmava il 3 marzo 1918 il vergognoso trattato di Brest-Litowski con gli imperi centrali e la Russia scompariva dal campo di battaglia.

Che era avvenuto della famiglia imperiale?

Per molti mesi era regnato in proposito il più assoluto silenzio. Tutti i paesi d'Europa impegnati nella guerra non potevano prestare molta attenzione agli avvenimenti interni della Russia e perciò la notizia di quello che colà accadeva giunse assai tardi in Italia come in Francia: e quando si conobbe la tragedia fu un fremito d'orrore in tutti i cuori.

La famiglia imperiale, e cioè lo Czar Nicola II con l'imperatrice Alessandra ed il giovane Zarevic Alessio con alcuni altri principi e principesse, era stata condotta a Ekaterinenburg e doveva qui essere confinata per sempre, in esilio dal trono e dalla capitale. Soltanto la Zarina madre, Maria Feodorovna, era stata relegata nel suo palazzo di Gatcina, dove visse a lungo, finchè poi, trasferitasi a Hvidove presso Copenaghen, vi moriva nell'ottobre del 1928.

Bielodorodov nel 1919

Ad Ekaterinenburg la famiglia imperiale doveva vivere, separata dal mondo, nell'isolamento più assoluto.

Capo dei soviets di Ekaterinenburg era Bielodorodov al quale era stata perciò affidata la custodia dello Czar Nicola II e dei suoi famigliari. Il feroce Bielodorodov provvide nel modo più terribile alla custodia dello Czar, sopprimendolo. Il giorno 16 luglio del 1918 il terribile custode e capo del paese uccideva di propria mano Nicola II mentre con altri uccideva barbaramente la Czarina Alessandra e lo Czarevic Alessio. La notizia dell'orribile strage rimase ignota al mondo civile per molto tempo: ed all'inizio correvano voci diverse e contraddittorie.

Fu nella seduta della Camera dei deputati a Parigi il 30 dicembre del 1918 che il ministro Pichon annunciò la strage imperiale dicendo:

«Il principe Lwoff, che tutti rispettano, mi raccontò come la famiglia imperiale fu suppliziata per un'intera notte prima di essere finita. I suoi membri furono riuniti in una camera, poi ognuno fu messo sopra una sedia e crivellato di colpi di baionetta e assassinato. All'indomani non v'era, nella camera che un lago di sangue».

L'artefice di questa barbarie era stato Bielodorodov, allora operaio non certo notevole per capacità tecnica speciale e per attività: rivoluzionario da tempo e sobillatore, aveva approfittato del momento opportuno per farsi avanti e dominare, e sfogando poi in modo così orrendo le sue sanguinose voglie con l'assassinio dei suoi Sovrani.

Purtroppo il principe Lwoff, del quale il ministro degli esteri Pichon riferiva le parole, era stato anch'egli un rivoluzionario nel primo periodo ed aveva perciò la sua parte di responsabilità nel tragico avvenimento.

Il suo trotzkismo lo coinvolge nelle vicende che abbattono molti dei suoi compagni, tutti della prima ora e della prima ferocia. Il bolscevismo rovina anche i suoi pionieri più antichi e tenaci.

Anche Bielodorodov è incluso tra coloro che sono imputati di tradimento dell'U.R.S.S. per restare fedeli soltanto a Trotzki.

A Leningrado era stato un giorno attentato alla sua vita ed egli — si disse poi che l'attentato era finto, da lui stesso organizzato — s'era fatto un nuovo merito del pericolo corso, per domandare sempre più. Operaio, senza coltura, con la sfacciataggine soltanto si era imposto e si [illegible]. Ben diverso dal compagno Rakowski, era anch'egli arrestato ma intelligente e colto, s'era imposto con la violenza brutale con la sopraffazione.

Egli aveva anche, per giustificarsi dell'orrendo delitto di cui si era macchiato, osato calunniare la Czarina Alessandra: ma lo scultore torinese Pietro Canonica, che pel suo lungo soggiorno in Russia, alla Corte degli Czar, ben conosceva la Czarina e la sua dignità di vita — malgrado avesse delle debolezze intellettuali verso Rasputin — insorse nella difesa di Alessandra con parole nobilissime degne del gentiluomo e dell'artista ch'egli è.

* * *

La slavina di Vinadio

Il coraggioso intervento che salvò uno degli alpini travolti dalla neve

Cuneo, sabato sera.

Abbiamo dato notizia della grave sciagura avvenuta a Pianche di Vinadio in Valle Stura, in cui il tenente Riccardo Giachino e due soldati della 14.a compagnia, Battaglione Borgo San Dalmazzo del 2.o Alpini sono rimasti vittime di una slavina. Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere.

Nel pomeriggio di giovedì una pattuglia di alpini, al comando del tenente Giachino, aveva lasciato il proprio accantonamento di Pianche onde recarsi verso Vinadio, incontro al fornitore, data la difficoltà del percorso per la neve abbondante che ancora cadeva. Avendo trovato detto fornitore a circa metà strada, stava facendo ritorno, quando, verso le ore 18, poco prima di raggiungere l'accantonamento, un'enorme slavina di neve, staccatasi dal monte nel luogo seguito dal chilometro 30 (ove è frequentissima la caduta di tali valanghe) per un'ampiezza di circa 300 metri piombava improvvisamente sulla statale percorsa dalla pattuglia, travolgendo e seppellendo il tenente e quattro alpini che erano in testa.

Il tenente Riccardo Giachino, ben conosciuto negli ambienti alpinistici torinesi quale uno dei più animosi scalatori di vette

Passato il primo momento di comprensibile incertezza i superstiti, solo obbedendo a impulso di generoso altruismo e cameratismo, sfidando ogni eventuale altro pericolo per la caduta di blocchi di neve e di altro materiale, al comando di un sottufficiale, si sono prodigati arditamente all'immediata opera di soccorso e di salvezza ai travolti, riuscendo pel momento a estrarre completamente illeso uno dei compagni, mentre veniva provveduto a dare subito l'allarme al comando della compagnia e a quello del presidio di Vinadio.

Alla località sono subito accorsi tutti i militari del presidio di Vinadio, volonterosi valligiani, in tutto oltre 200 uomini, e l'opera, così validamente iniziata dai superstiti della paurosa vicenda, venne proseguita con febbrile intensità per quanto resa enormemente penosa e difficile dall'immensa mole dei materiali da rimuovere, dall'oscurità e dalla rigidità della notte nonchè dal pericolo di nuove cadute di valanghe.

Finalmente verso le ore 23 vennero rinvenuti e estratti i corpi degli altri due alpini, tali Battista Parola, di Vignolo, e Luigi De Gioanni, figlio del portalettere di Bagni di Vinadio, i quali davano ancora leggeri segni di vita. Ai due vennero apprestate le più amorevoli cure, ma purtroppo ogni tentativo riuscì vano e i due poco dopo soccombettero.

Intanto le ricerche dell'ufficiale proseguivano intense e febbrili e dopo poco più di mezz'ora anche il suo corpo venne rinvenuto, purtroppo però, irrigidito dalla morte. La notizia del tragico evento era stata frattanto segnalata al comando della Divisione Alpina Cuneense e subito il comandante, generale Testa, partiva per recarsi personalmente sul posto, ma doveva fermarsi a Moiola per l'impossibilità di raggiungere Vinadio a causa di una valanga che ostruiva il passaggio.

Ieri mattina il comandante della Divisione Alpina e quello della Divisione «Monviso», generale Gerbino-Promis, ripetendo il tentativo dopo aspra e difficile marcia riuscivano a giungere sul posto.

Le salme dell'ufficiale e dei due soldati, caduti nell'adempimento del dovere, sono state trasportate a Vinadio nella Caserma del presidio, ove è stata approntata dalla pietà dei commilitoni e della popolazione vivamente commossa e addolorata, una camera ardente e sono vegliate da ufficiali e commilitoni di ogni arma e specialità.

Si preparano a Vinadio alle vittime del dovere solenni onoranze che avranno luogo domattina alle 9,30.

Il prezzo del petrolio non sarà aumentato

Roma, sabato sera.

La «Corrispondenza» informa che la «Continental Oil» e la «Barnsdall Oil», che avevano annunciato — nel dicembre scorso — un aumento nel prezzo del petrolio greggio «Mid-Continent», sono ritornate sulle loro decisioni perchè le altre grandi Compagnie non hanno aderito alla proposta.

Albergo di Spezia danneggiato dal fuoco

Spezia, sabato sera.

La scorsa notte verso le ore 3.30 un incendio si è manifestato nell'albergo Croce di Malta, locale di primo ordine gestito dal sig. Giovanni Pedrotti. L'incendio si è sviluppato nella cabina dell'ascensore, non si sa ancora bene se a causa di un corto circuito, ovvero di un mozzicone di sigaretta gettatovi inavvertitamente da qualcuno degli alloggiati. I danni si calcolano intorno alle centomila lire. L'incendio ha pure distrutto parte di un contiguo alloggio privato.

Sul quadrante

Gli ostacoli

Il discorso odierno di Hitler ha avuto nei paesi dove l'attesa ne è più viva una preparazione dalla quale si può desumere senz'altro la sua importanza nell'attuale fase diplomatica e storica. La precisazione, oltre che nei discorsi di Eden e di Blum, si è avuta quasi all'ultimo momento da un importante articolo pubblicato l'altro ieri dal Times e da un discorso pronunciato ieri da Chamberlain: l'uno e l'altro intonati ugualmente alla speranza che il Führer del terzo Reich porti il suo desiderio ripetutamente espresso di collaborazione su un terreno concreto dal quale siano rimossi quei maggiori ostacoli che rendono così difficile la collaborazione stessa. Il problema dei rapporti con la Russia resta il maggiore handicap, e ieri i giornali tedeschi lo hanno rilevato con l'abituale chiarezza e perentorietà. La reciproca tolleranza tra Berlino e Mosca auspicata dal Times appare loro una vera utopia. Come potrebbe mai il Reich — scrive il Voelkischer Beobachter — andare d'accordo con un governo il cui supremo Tribunale osa inscenare la montatura di una congiura Hess-Trotzky? L'intenzione del Times è buona e si basa sugli stessi principi già da molto tempo annunciati dal Führer, ma quanto al metodo della pratica realizzazione esso dà luogo ad insormontabili difficoltà. Anche la Muenchner Zeitung loda la buona volontà del Times, non escludendo che essa possa giovare a rischiarare l'atmosfera, ma aggiunge che finchè la mentalità inglese sarà restia a riconoscere il pericolo bolscevico, l'Inghilterra non potrà mai comprendere la Germania che, a sua volta, rifiutò recisamente di aderire ad un concerto europeo in cui sia inclusa la Russia. Questa la posizione precisa di uno dei problemi fondamentali posti sul terreno diplomatico europeo, mentre il Cancelliere tedesco parla al Reichstag e all'Europa.

Il prestito francese

Il prestito francese concesso da un gruppo di Banche londinesi, è stato concluso ieri sera. Esso ammonterà a soli 40 milioni di sterline. L'interesse sarà del 3,50 per cento e la durata di 10 mesi. Dopo aver chiesto alla Banca di Francia mille miliardi di franchi di anticipo in meno di due mesi, il Governo francese contrae ora un nuovo prestito all'estero: [illegible] impedire al pubblico di vedere in tale fatto la prova che, a soli quattro mesi dalla svalutazione, le difficoltà per mantenere intatto il valore del franco sono rinate? Quando Blum e Auriol ridussero del trenta per cento il valore del franco, essi lo fecero nella persuasione che, risanate, grazie a quel sacrificio, le condizioni della valuta nazionale, l'atmosfera finanziaria ne avrebbe sentito tosto il beneficio e la Francia avrebbe veduto rimpatriare in massa i capitali che, subito dopo le elezioni del maggio 1936 avevano preso la via dell'estero. E' quello che si era prodotto in Inghilterra nel 1928, negli Stati Uniti nel 1932, in Belgio nel 1935 e che doveva prodursi poco dopo in Olanda ed in Svizzera; ed è quello che non è avvenuto in Francia dove la politica del governo ha avuto evidentemente per effetto di produrre una grave crisi di fiducia. E che la crisi sia vasta e superi i confini stessi del paese lo dimostra il fatto che la City non si è appagata delle tradizionali garanzie ma ha fatto il prestito alle Ferrovie francesi. Si tratta dunque di un'ipoteca straniera accesa su uno dei più delicati e importanti servizi pubblici francesi.

"Nè vendiamo, nè affittiamo„

Ogniqualvolta viene posto dalla Germania il problema coloniale, salta fuori qualche giornale inglese o francese ad informare il pubblico che il Portogallo sia per vendere o affittare al Reich qualche sua colonia. Evidentemente a Lisbona devono essere stufi di questa periodica vendita della pelle dell'orso, e ieri il presidente del Consiglio Salazar ha diramato una energica nota nella quale dice di ritenere che questa campagna sia dovuta ad oblique intenzioni politiche e dimostra l'insussistenza dal punto di vista pratico ed economico, dei pretesi patteggiamenti con la Germania circa le colonie portoghesi. La nota rileva quindi come il momento politico attuale e la posizione coloniale del Portogallo diano al paese una effettiva importanza ed afferma che per questo taluni, considerandolo incomodo, provocano attentati, favoriscono macchinazioni e mettono in giro false voci. La nota così conclude: «Tutto è inutile. Non vendiamo; non cediamo, non affittiamo, non spezzettiamo le nostre colonie. Non lo permettono le nostre leggi costituzionali e, in assenza di leggi, non lo permetterebbe la coscienza nazionale».

Simplex

La novella di STAMPA SERA

Resurrezione

Chiusa che ebbero la porta, si fermarono entrambi impauriti, tale fu l'eco che ebbero i loro passi nella casa improvvisamente troppo grande e deserta. Poi Emilio disse: — Chiudi tutte le camere, Andreina, e passiamo nel tuo salotto. Ogni altro lavoro si farà domani; per questa sera restiamocene tranquilli.

Nel salottino d'Andreina, alla luce lieta della grande lampada, posata sulla bassa tavola, apparve sopra i loro volti quel disperato bisogno di riposo che già da tanti giorni li illanguidiva. Dal giorno in cui Augusta si era messa a letto, assalita da quel male improvviso e violento che le aveva spenta la vita.

Erano poche ore appena che la sua pallida salma era uscita da quella casa fino allora tutta sua, ed i sopravvissuti, Emilio ed Andreina, ancor non riuscivano a convincersi che ormai essi potevano agire, parlare, pensare, poichè adesso i padroni erano loro, nè la voce autoritaria di Augusta mai, mai più si sarebbe levata a zittirli ed a guidarli. Sedevano entrambi l'uno di fronte all'altro, e di tratto in tratto, come assaliti da una comune visione, volgevano lo sguardo alla porta chiusa, quasi che su quella soglia dovesse apparire la bella, audace figura d'Augusta, con qualche suo ordine, con qualche suo divieto.

Chè la vita d'Augusta s'era svolta così, tra battute di comando, ed i principali esecutori dei suoi ordini erano sempre stati sua sorella Andreina e suo marito Emilio.

Andreina, da quando era venuta al mondo. Una nascita inutile la sua... La casa era allora già così prepotentemente invasa da Augusta, bella, forte, intelligente, che proprio l'arrivo di lei, Andreina, piccola creatura pallida, timida, debole, era stato considerato più una noia che una festa. In seguito, il suo destino era stato sempre quello di vivere all'ombra della sorella; un'ombra densa e fredda sovente, ma che agli occhi del mondo aveva tutto l'aspetto d'una generosa protezione. E quando Augusta, un giorno, pur decidendosi a sposare Emilio, aveva accettato di tenersi in casa Andreina, rimasta, per la morte dei genitori, sola ed indifesa, il mondo aveva acclamato alla magnanimità di lei...

Quella melanconica e strana sera, in cui, per la prima volta, isolati da tutti, dimenticati da tutti, lì, nel quieto, piccolo salotto, dove Andreina aveva trascorso tante e tante ore silenziose, i due cognati sedevano di fronte, passava nella loro mente, dietro il segreto delle fronti stanche, che la pallida mano sorreggeva, tutta la muta vicenda del loro passato, su cui era sempre gravata quell'inesauribile generosità della scomparsa.

Andreina non aveva ancora 20 anni quando Emilio, figliuolo di lontani parenti di provincia, era giunto a chiedere ospitalità nella loro casa, per quei pochi anni di vita studentesca che doveva trascorrere in città. Andreina, che era stata un tempo l'umile compagna di gioco di Emilio, s'era nel silenzio dell'anima sua, illuminata tutta di felicità, quando Augusta, già padrona assoluta di casa fin d'allora, aveva accondisceso alla preghiera d'Emilio. Era così incominciata per lei, umile creatura solitaria, un'era di speranza e di pace, quasi ella fosse diventata tutto ad un tratto ricca d'un tesoro segreto: e quel tesoro erano le timide ore che, in quel salottino pieno d'antiche memorie, unico angolo della casa che le appartenesse, ella poteva vivere accanto ad Emilio... Ore leggere, quasi furtive, che Augusta prodigalmente le lasciava, forse perchè, afferrata dal ritmo gioioso d'una vita di divertimento, nemmeno avvertiva.

A lei e ad Emilio, invece, quelle ore facevano tanto bene! Lui narrava piccoli fatti della sua vita di studente, con quella sua voce piana e mansueta, che faceva sorridere d'indulgenza Augusta, ed Andreina, che non aveva avventure, che quasi non aveva ricordi, stava immobile ad ascoltare, tutta tesa verso una vaga, tenerissima speranza. E poi, ad un tratto, su quella serenità era passata una violenta nube nera... Una piccola delusione d'amore aveva distolto Augusta, per un momento, dalla sua spensierata vita, ed in quel momento di noia ella s'era rifugiata, con un poetico languore di malata, nel porto di pace, ch'era il salotto d'Andreina. Ma era accaduta una cosa impensabile! In quel porto Augusta aveva portato la burrasca d'alto mare. Le quiete abitudini d'Andreina e d'Emilio erano state sconvolte, la personalità irrompente d'Augusta aveva in tal modo turbato il loro mite orizzonte che, quando essi avevano potuto riprendere coscienza del loro errore, l'errore era già avvenuto: Emilio s'era indissolubilmente legato all'usurpatrice, ed Andreina per meraviglia, per debolezza, forse per una punta d'orgoglio, aveva ceduto ogni sua arma.

Poi, la vita, per dieci anni, non aveva più avuto mutamenti... Per dieci anni, finchè la morte, insensibile a qualunque lusinga, aveva falciato, con un solo colpo, la bellezza e la forza di Augusta.

Quella sera, nel salottino tranquillo, era come se si tornasse a rivivere un'ora antica. La lunga specchiera ovale, incorniciata di oro sbiadito, rifletteva pacatamente, quasi non fosse decorsa interruzione di tempo, la scena lontana tante volte riflessa: di Andreina e di Emilio, seduti l'uno di fronte all'altro, in dolce, familiare intimità...

Andreina si levò ad un tratto in piedi: bionda e sottile, nel lungo vestito nero, pareva più donna. Emilio alzò gli occhi seguendo dolcemente ogni atto di lei. Ella uscì dal salotto, tornò dopo un momento premurosa e leggera col vassoio del caffè. Gli sedette accanto. Dopo un momento gli disse piano, senza sollevare lo sguardo dalle sue bianche mani ricadute inerti in grembo: — Emilio, per rimetterti da quel grande colpo, tu dovresti partire domani stesso, recarti in quella tua grande casa di campagna, dove mi hai ospitata qualche volta bambina, e trascorrervi là qualche tempo.

Egli chiuse gli occhi evocando quei giorni lontani, e certo una visione segreta gli arrise, poichè rispose come in sogno:

— Sì... ma a patto di partire con te, Andreina.

Allora, inconsciamente, in quella strana sera, nella grande casa silenziosa, che ancor vagamente odorava di ceri e di fiori, fu come se nelle cupe muraglie s'aprisse un varco, ed apparisse un lontano squarcio di cielo azzurro, e di terra verde, fresca, ospitale...

— Ricordi, Andreina, quel bosco di gaggie al limite del prato, dove sempre s'andava la sera...

— Ricordi, Emilio, lo stagno oltre la Chiesa, dove tutte le mattine t'accompagnavo a pescare...

Ogni ricordo richiamava, allacciava un altro ricordo: era la vita lontana ch'essi istintivamente, ricostruivano, la loro vita quale s'era svolta prima che la bufera li [illegible] dal porto.

Ed in quel mondo nuovo vagavano ancora un poco incerti, loro due, su cui una forza prepotente e capricciosa aveva sempre gravato, e sentivano che per non smarrirsi in quel nuovo cammino, dovevano procedere piano, dolcemente, tenendosi stretti per la mano.

Ma nell'intimità della loro anima, per tanti anni oppressa, provavano l'impressione che la vita, se pur a prezzo d'una grande prova, avesse loro restituito un diritto, di cui un giorno erano stati defraudati.

Camillo Berra

ULTIME NOTIZIE

Le inondazioni in America

Episodi pietosi e drammi oscuri nelle plaghe martoriate

Fatalistica inerzia delle popolazioni negre votate alla morte

Cincinnati, sabato mattino.

A Memphis l'evacuazione come era stato previsto ha dovuto essere ripresa precipitosamente poichè gli argini di fortuna eretti sono crollati sotto l'irruenza delle acque. Duecento persone sarebbero state travolte durante lo sfondamento di tali barriere.

L'opera di salvataggio

L'opera dei salvatori si svolge con gravi rischi e grandi difficoltà poichè le acque, a causa della momentanea repressione, hanno assunto una forza tale che le barche a remi sono rese inservibili e quelle a vapore a stento riescono a risalire la corrente. Nei campi di concentramento i casi di influenza e di polmoniti aumentano sempre più di numero e di gravità.

Nella bassa valle del Mississipi la situazione si fa sempre più minacciosa. Il maggior fiume del mondo aumenta di ora in ora il volume delle acque e si prevede che, se il volume per un vero caso fortunato non diminuirà di intensità, tutte le terre che fiancheggiano la sua corrente saranno, invase dalle acque.

Tutti gli argini della riviera lungo il Mississipi sono stati rinforzati. A Grenada, Canton e Jackson sono state prese le misure precauzionali per un eventuale caso di evacuazione delle città da parte della popolazione.

Paducah nel Kentuky sarebbe stata invasa dalle acque. Il numero dei senza tetto non sarebbe ancora stato precisato, ma si crede che si aggiri per tale città sui 30 mila.

Si deplorano parecchi morti e circa trecento dispersi.

Truman è pressochè evacuata. L'irruenza delle acque è sempre maggiore ed impressionante.

A Cairo le acque hanno raggiunto i 20 metri di altezza. Tutta la città bassa, sulle sponde sia dell'Ohio che del Mississippi, è stata evacuata poichè le acque hanno sommerso per intero detti quartieri.

Le casupole di legno che appunto si trovano nella striscia di terra che precede immediatamente la confluenza dei due fiumi era abitata da popolazione negra che viveva miserabilmente in costruzioni di legno mancanti di tutto il necessario. Questa popolazione che è la più povera e misera che abiti qualsiasi città americana, questa popolazione, che non fa mai sentire la sua voce per timore di venire soppressa, in un paese duro e soltanto sopportata, anche in questa occasione si mantiene calma e sottomessa.

Non un lamento

Nessun desiderio viene espresso da questi infelici. Non un grido di lamento, non un'implorazione di soccorso: nulla. Questo silenzio, questa apatia, questa accettazione degli eventi senza volontà o desiderio di salvezza, cercando almeno di sfuggire in parte alla disastrosa disgrazia (infatti questi disgraziati vengono strappati dalle loro abitazioni a viva forza, poichè non vogliono affatto muoversi: si rincantucciano in un angolo delle loro misere stamberghe e, seduti a terra, su dei miseri paglericci, con tutta la famiglia radunata attendono la morte) è più eloquente di ogni parola è più eloquente e straziante di ogni implorazione.

I negri, che sono i più intimoriti ed i più abbattuti ed i più provati dagli elementi, si radunano negli angoli dei campi di concentramento, rifiutando qualsiasi approccio, qualsiasi discorso fatto per almeno alleviare moralmente la portata della disgrazia, e si limitano a prendere pochissimi cibi ed a bere con la massima sobrietà lo stretto necessario per non morire assetati.

Tutte le fertili pianure del Missouri al sud di Cairo sono allagate. Le inondazioni [illegible] degli ingentissimi danni sui raccolti e sui seminato. In una delle strade principali di Cincinnati è crollato un grattacielo di 40 piani, fortunatamente non si deplorano vittime umane.

A Wheeling ed a Portmouth la irruenza delle acque ha causato il crollo di parecchie case.

E' desolante vedere il triste spettacolo che presentano le campagne di tutta la valle dell'Ohio. Non si vede ovunque che acqua, dove prima vi era il terreno coltivato ora vi è un lago.

Epidemia matrimoniale negli ergastoli ungheresi

Budapest, sabato sera.

Che dei [illegible] chiedano di sposare è già una cosa non comune; ma il fenomeno che si è verificato ultimamente in alcuni ergastoli d'Ungheria può dirsi più unico che raro. Infatti, al Ministero di Giustizia ungherese son giunte 48 richieste di matrimonio da parte degli ergastolani. Naturalmente questi sponsali si limiteranno ad una pura formalità alla quale, per testimoni, saranno chiamate le guardie carcerarie. La luna di miele, poi, i novelli sposi la trascorreranno ognuno per conto suo: lei a casa e lui... in gattabuia.

SPAGNA

Reazione dei repubblicani contro i marxisti

I rossi abbandonano le trincee presso Oviedo

Gioielli rubati recuperati dai nazionali fra la preda bellica

Dalla frontiera franco spagnuola, sabato sera.

Sul fronte di Malaga continua l'avanzata dei nazionali, che hanno occupato molti punti strategici. Nel settore D'Alhama le forze nazionali hanno progredito nella località di Ventas de Zabarraya in direzione di Malaga.

Intanto vivo allarme si è diffuso a Madrid, per una improvvisa ripresa di fuoco nel settore di Barrio. Non si hanno notizie di azioni compiute o tentate. Il convento di Santa Maria de La Cabeza, presso Andujar, che dall'inizio delle ostilità è assediato dai marxisti ed in cui si trovano dei membri della guardia civile ed anche dei borghesi, è stato rifornito di viveri da tre aeroplani.

Infine nelle Asturie e presso Oviedo le truppe nazionali hanno occupato varie trincee dei rossi, nelle quali erano state abbandonate grandi quantità di armi, munizioni ed anche di gioielli, evidentemente frutto di furti.

Si ha anche notizia che i repubblicani della Spagna rossa starebbero preparando un movimento di reazione contro gli elementi anarchici sindacalisti e comunisti che sono ora padroni del campo.

Sir Roger Backhouse, ammiraglio comandante in capo della flotta atlantica della Gran Bretagna, è arrivato ieri a Valenza sulla nave ammiraglia Nelson e si è recato subito a far visita a Largo Caballero. La visita è stata restituita da Largo Caballero a bordo della nave alle 16.

Cinquecento stranieri volontari, in gran parte americani e scandinavi, sono arrivati a Barcellona, dove pure è giunta la Missione sanitaria americana, che si dispone a impiantare un ospedale al fronte sotto gli auspici dell'« American Medical Bureau ».

DICHIARAZIONI DI FRANCO

Patrioti spagnoli combattono in prima linea

La Spagna avrà un regime corporativo

Varsavia, sabato sera.

La *Gaceta Polska* pubblica una intervista concessa ad un suo corrispondente dal generale Franco.

Il generale ha dichiarato innanzi tutto che gli stranieri che combattono nelle file nazionaliste sono dei veri volontari e non dei mercenari, tanto che il Governo nazionale deve spesso rifiutare le offerte provenienti dall'estero di elementi non atti alle armi.

Franco ha aggiunto che nelle prime file nazionaliste combattono sempre e soprattutto gli spagnoli che hanno fede nella Patria e vogliono liberarla dal giogo bolscevico. Ben altro aspetto presenta l'arruolamento dei volontari per il fronte rosso, dove combattono stranieri acquistati sui mercati esteri a tariffe variabili, stabilite dalla Russia sovietica e pagate dal Fronte popolare francese. Circa il regime che sceglierà la Spagna nazionalista a vittoria raggiunta il generale Franco ha dichiarato che esso sarà corporativo.

LE GUIDOSLITTE A CORTINA

L'Italia al secondo posto

Le prime due prove vinte dall'equipaggio inglese

La buona prova dei fratelli Ghilarduzzi, staccati di 79 cent. di secondo dai primi

Cortina d'Ampezzo, sabato sera.

Le competizioni per il VII Campionato del Mondo di guidoslitta a due sono state precedute da una corsa di prova, che è stata effettuata da tutti i concorrenti. In queste discese si sono verificati degli inattesi incidenti.

L'equipaggio « Italia I », con Vitali e Solveni, esce di pista alla curva di Cento; tuttavia riesce a riprendere la corsa, ma compie un altro salto fuori della pista fra l'enorme impressione del pubblico. Vitali informa poi che per due volte consecutive gli si è ingranata la carrucola dei tiranti.

Nello stesso punto, sempre alla curva di Cento, esce di pista il « Germania II » e la stessa sorte tocca a « Italia II ». I tempi però non hanno alcuna relazione con la classifica. Gli altri concorrenti hanno compiuto delle discese regolarissime.

La giornata però sembra voglia severamente provare i nostri equipaggi. Si iniziano le prove di gara con l'Austria che scende bene, ma prudentemente, segnando 1'37" e 28/100; segue « Germania II » (1' 33" 30/100) che però giunge al traguardo con il solo pilota, avendo perduto all'ultima curva il frenatore. E' la volta ora della Gran Bretagna che con una corsa velocissima e meravigliosamente condotta segna il miglior tempo della giornata: 1'31" 39/100, seguita da « Italia I » che si attarda notevolmente per il fatto che il bob si sbanda frequentemente. La Svizzera, con il campione del mondo Capadrutt, segna 1'34" 57/100; la « Germania I » 1'37". L'« Italia II », il cui equipaggio è formato dai fratelli Ghilarduzzi, ottiene un'ottima affermazione, segnando 1'32" 14/100, che suscita l'ammirazione e il plauso del pubblico.

Alla fine della prima serie viene eliminato l'equipaggio del « Germania II », perchè il bob è giunto al traguardo senza frenatore. Vitali e Solveni annunciano il loro ritiro, ma l'intervento del presidente della Federazione del Ghiaccio, Marchese Tornielli, ha fatto sì che Vitali continuasse la gara, mentre Solveni, persistendo nella rinunzia, è stato sostituito dalla riserva Franceschi. Dopo la prima serie di discese la classifica è la seguente:

1. Gran Bretagna; 2. Italia II; 3. Svizzera; 4. Lussemburgo; 5. Cecoslovacchia; 6. Germania I; 7. Austria; 8. Italia I.

Nella seconda serie di discese i concorrenti segnano presso a poco i tempi registrati nella prima serie.

Ecco la classifica dopo la seconda prova: 1. Gran Bretagna (Mac Evoy-Black che totalizzano 3'4"; 2. « Italia II » (fratelli Guido e Sisto Ghilarduzzi), 3'4" 79/100; 3. Cecoslovacchia, 3'9" 39; 4. Svizzera, 3'9" 40; 5. Lussemburgo; 6. Germania I, 3'15" 06; 7. Austria, 3'16" 43; 8. Italia I, 3'33" 28.

Se si pensa che l'equipaggio italiano è distaccato da quello inglese di soli 79/100 di secondo si deve ammettere che esso è riuscito a ottenere una meravigliosa affermazione. E' da notare anche che Sisto Ghilarduzzi partecipa alla gara con un busto di gesso per la frattura riportata in una caduta durante il Campionato italiano.

L'aostano Jammaron campione piemontese di fondo

Claviere, sabato sera.

Con la gara di fondo si sono iniziati stamane i Campionati piemontesi, che hanno radunato un buon gruppo di concorrenti di tutte le vallate. La prova di fondo si è disputata su un percorso di una quindicina di chilometri, che si svolgeva nella valle Gimont fino al piano omonimo, per discendere, poi, sul campo Principe di Piemonte.

Ecco la classifica:

1. Jammaron Lamberto (Circolo Sciatori Ruitor di La Thuile) in 53', 28" e 1/5; 2. Carrel Damiano (id.) in 54', 2" e 2/5; 3. Fabre Giuseppe (Cuneo Sportiva) in 57', 35" e 3/5; 4. Filliettroz (Guf Torino) in 59', 29" e 2/5; 5. Poggi (Claviere) in 59', 48" e 1/5; 6. Ramella Pala Giuseppe (Pietro Micca di Biella) in ore 1, 1', 14" e 2/5; 7. Ramella Trotta Dino (id.); 8. Piredda (Limone); 9. Ramella Renna (Pietro Micca); 10. Armand (Sestriere).

Il figlio dell'ambasciatore

Adolfo, figlioletto di von Ribbentrop, recante il nome di Hitler, mentre, sfuggito un istante alla sorveglianza della bambinaia, si diverte ad esplorare i saloni dell'Ambasciata germanica a Londra

Il dono di Viadana a Orsola Buvoli

Viadana, sabato sera.

Oggi è partito per Roma indirizzato alla signorina Orsola Buvoli, Villa Torlonia, il dono della popolazione di Viadana. Esso consiste in un servizio di posate d'argento per dodici persone in stile moderno, martellato eseguito a mano.

Il servizio è racchiuso in un elegante cofano, sul quale è fissato lo stemma del Comune di Viadana. Accompagna il dono un biglietto con la seguente augurale frase: « La cittadinanza fascista di Viadana con auspicio di felicità ».

Tale servizio fu esposto all'ultima Triennale di Milano.

La famiglia Buvoli ha inviato alla signorina Orsola a Villa Torlonia un elegantissimo servizio d'argento per toeletta composto di nove pezzi artisticamente lavorato. Tale servizio è racchiuso in un cofano di legno riccamente imbottito.

Caffè di contrabbando sequestrato nel Comasco

Como, sabato sera.

Alcuni militi della Centuria confinaria hanno sequestrato a Monte Olimpino 651 chili di caffè contrabbandato. In altre tre operazioni analoghe svolte dagli stessi militi a Casasco Intelvi sono stati sequestrati altri 200 chili di caffè contrabbandato.

Interessante vertenza per le dieci ore di lavoro

Novara, sabato sera.

Una interessantissima vertenza è ora in corso davanti al Pretore per la questione dell'orario delle 10 ore di lavoro nei lavori agricoli.

Parecchi agricoltori sono stati colpiti da contravvenzione per avere mantenuto al lavoro e per un periodo di tempo superiore alle 10 ore i propri lavoratori per il taglio e l'essicazione del riso.

L'ammenda è in base a 20 lire per ogni lavorante.

Ma, mentre l'Ispettorato del lavoro ha dato disposizioni perchè l'orario lavorativo delle 10 ore venga da tutti rispettato, gli agricoltori, che sono opponenti al decreto di condanna, sostengono che il contratto collettivo interprovinciale di lavoro, acconsente ai contadini che prestano opera promiscua di oltrepassare il limite di tale orario.

Riduzioni di tariffe per i trasporti in A. O. I.

Asmara, sabato matt.

Dal 1.o febbraio le tariffe degli autotrasporti, per ordine governatoriale, saranno ridotte ulteriormente, secondo le condizioni dei singoli tronchi stradali. La media delle riduzioni è del dieci per cento.

Per i lunghi percorsi si applica una riduzione aggiuntiva del due per cento. Ciò in considerazione dei crescenti miglioramenti della rete stradale della Colonia.

Quattro disgrazie nel Bergamasco

Bergamo, sabato sera.

L'operaio Carlo Maffioli di 42 anni lavorando nell'interno dello stabilimento di Dalmine precipitava da una impalcatura alta 12 metri decedendo poco dopo per frattura del cranio.

Il macchinista Paolo Bosadelli di 27 anni pure a Dalmine manovrando una locomotiva [illegible] contro un'altra. E' moribondo per le ferite riportate.

Certo Luigi Chiappini a Urgnano mentre lavorava ad una sega circolare veniva colpito da una scheggia per l'improvvisa rottura della lama che gli squarciava il petto. Egli versa in disperate condizioni.

Infine a Sovere certo Stefano Baronchelli di 28 anni cadendo dalla bicicletta si fracassava il cranio decedendo all'istante.

Le furie del mare a Varazze

Varazze, sabato sera.

Al maltempo del cielo e del freddo avvenuto or è qualche giorno, è succeduta una impetuosa mareggiata, che nella nostra città ha raggiunto e sorpassato in alcuni punti la strada nazionale Aurelia. Il caffè Miramare e il bar Milano, situati sulla stessa via Aurelia vennero raggiunti dalle onde. In località Mola alla villa Cabona del comm. Alfredo Nasturzio, mentre l'operaio Luigi Spotorno fu Bartolomeo di 54 anni era intento a riparare la tubazione dell'acqua, il mare faceva crollare un muro sotto il quale rimaneva lo Spotorno.

La morte del gen. Ercole

Spezia, sabato sera.

Ieri sera alle 23, in una camera a pagamento del locale ospedale civile, è morto, dopo otto giorni di degenza, il generale Eugenio Ercole, direttore della Commissione permanente dei collaudi della R. Marina.

La Marina perde un tecnico valoroso, specialmente nelle armi subacque, allo studio delle quali lo scomparso dedicò molti anni della sua carriera, anche quale direttore dell'ufficio torpedini e munizionamento di San Bartolomeo.

Era stato promosso maggior generale con l'ultimo Bollettino di promozioni e contava 59 anni.

Commenti di Borsa

TORINO, 30. — Contegno del mercato più riflessivo con attività limitata. Prezzi leggermente cedenti per i valori più in vista, come Fiat e Viscosa. Pressochè invariati gli altri. Nei Fondi Pubblici in reazione il Redimibile, resistente la Rendita.

MILANO, 30. — Chiusura di settimana meno attiva e alquanto più riflessiva. Nei Fondi Pubblici restarono le Rendite 3,50 % e 5 % mentre il Redimibile, meno fermo, ebbe transazioni fra 73,30, 73,60 e 73,70 per fine febbraio p. v. In reazione gli artieri azionari, pur non chiudendo ai minimi. Fiat, Snia, Pirelli, Cieli, Lini, Lane, Vizzola, Eridania e Meridionali. Per contro ancora in vantaggio le Ilva, Italcementi, Rossari, Olcese, Cont. Giampaoli e la Franco-Tosi. Calmi i Buoni Novennali.

Ultime di cronaca

La consacrazione di Monsignor Carlo Rossi

Domani mattina, nella chiesa del S. Cuore di Maria, dovuta a Carlo Ceppi, sarà compiuta la cerimonia della consacrazione episcopale di Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella. Compirà la cerimonia S. E. il Cardinale Arcivescovo coadiuvato da Mons. Pinardi, Vescovo titolare di Eudossiada e da Mons. Francesco Imberti, Vescovo di Aosta.

I chierici del Seminario Metropolitano eseguiranno le parti variabili in canto gregoriano sotto la direzione di Don Pistone. Interverranno le rappresentanze delle varie associazioni di azione cattolica, quelle del Capitolo, della Cattedrale di Biella e della diocesi.

La funzione comincerà alle ore 9,30.

L'eredità di un vecchio misantropo

Due anni or sono decedeva nella nostra città il pensionato Giuseppe Carbelli, vecchio tipo di misantropo, che viveva miseramente in un vecchio stabile della periferia: la portinaia, entrando la mattina del 6 febbraio del 1935 nell'alloggio del pensionato per accudire alle faccende domestiche, trovava il vecchio che non dava più segni di vita. Avvertiti, alcuni lontani parenti del defunto si affrettavano a recarsi nell'alloggio del Carbelli: un rapido spoglio delle carte contenute in una scrivania portava al rinvenimento del testamento del vecchio signore la cui lettura riempiva di stupore gli [illegible]. Risultava, infatti, dal documento che il defunto era padrone di una cospicua sostanza, ammontante a circa ottocentomila lire, in titoli di rendita e buoni del Tesoro: questa [illegible], secondo le disposizioni del testatore, doveva passare ad un Istituto di beneficenza cittadino.

Questa decisione del Carbelli non piacque ai parenti i quali impugnarono il testamento sostenendo la incapacità del testatore per vizio di mente. A sostegno della loro tesi i presunti eredi affermarono che il Carbelli aveva da tempo dato segni evidenti di non essere pienamente in possesso delle proprie facoltà mentali: elencarono una serie di episodi illustrativi della bizzarra condotta del loro parente, il quale, tra l'altro, da vari anni, si era chiuso nella propria casa, non ricevendo che la portinaia: l'ingresso nell'alloggio del Carbelli era precluso ad ogni estraneo tanto che il vecchio misantropo aveva disdetto il contratto stipulato colla Società del gas e coll'azienda elettrica appunto per evitare le periodiche visite dei rispettivi verificatori dei contatori per l'accertamento del consumo. I pasti del Carbelli erano preparati dalla portinaia su un fornello a spirito e per l'illuminazione il vecchio provvedeva a mezzo di candele di sego. Dalla scrittura del testamento stesso — sostenevano poi i presunti eredi — si poteva desumere l'anormalità delle condizioni fisiche e psichiche del Carbelli: e per questo i parenti del defunto chiedevano al Tribunale una perizia calligrafica e l'escussione di numerosi testi al corrente del tenore di vita del Carbelli.

Il nostro Tribunale, con sentenza odierna, ha accolte le richieste dei presunti eredi.

Passante urtato da un'auto

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14, il [illegible] Francesco Monnello, abitante in via Drovetti 6, mentre attraversava a piedi piazza Statuto, veniva urtato e gettato a terra da una automobile guidata da [illegible] Ditale, abitante in via Cavour 80.

Nella caduta il vecchio riportava una ferita al viso che si recava a far medicare all'Astanteria Martini. Ivi i sanitari gli riscontravano una lesione al labbro inferiore, che giudicavano guaribile in dieci giorni.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto tali Antonio Cartella di Giuseppe ed Enrico Chiesa di Giovanni, perchè colpiti da ordine di carcerazione, nonchè tale Giovanni Bonelto fu Francesco, per contravvenzione all'ammonizione.

Un prepotente in guardina

La scena si è svolta al Palazzo dei Sindacati, in corso Galileo Ferraris, allo sportello dell'ufficio collocamento ed ha avuto un seguito cinematografico sulla pubblica via.

Mentre diverse persone sostavano con la dovuta correttezza allo sportello predetto, un Tizio, poi identificato per il lattoniere Vittorio Bianco di Nicolò, cercò con rapida mossa, di sopravanzare i compagni di attesa. Un coro di proteste si elevò dal gruppo e al clamore accorse un milite della M.V.S.N. preposto al servizio d'ordine nei locali del Palazzo.

Chiunque altro si sarebbe mantenuto tranquillo e mogio mogio si sarebbe rimesso a « fare la coda ». Il lattoniere, invece, cercò con fare altezzoso di persistere nell'accampare ragioni... che non aveva. Il milite, allora, invitò il Bianco ad accompagnarlo presso il Commissariato di P. S. della Sezione Monviso. Al milite e al lattoniere si aggiunse pure, di scorta, un agente di P. S. del predetto Commissariato, pure di servizio sul luogo.

Giunto in strada il terzetto ed avviatosi a destinazione, il Bianco improvvisamente tentò una fuga, tosto impedita dal milite, che nel tafferuglio riportò delle unghiate e altre lesioni.

Il lattoniere è stato pertanto arrestato e denunciato per violenza ad un agente della forza pubblica.

FRODE IN COMMERCIO

Un quintale di carbone che pesa 83 Kg.

La signora Amalia Bressan acquistava ieri un quintale di antracite dall'esercente Luigi Balbiano con negozio di carboni in via Bonafous 5.

Alla consegna della merce al proprio domicilio, la signora veniva colta dal dubbio che il quantitativo non fosse esatto e, munitasi accortamente di due testimoni procedeva al peso dell'antracite. I suoi dubbi, infatti, vennero confermati in pieno: il quintale di carbone non... pesava che 83 Kg.

La signora Bressan provvedeva pertanto a presentare denuncia di frode in commercio a carico del Balbiano presso il Commissariato di P. S. della Sezione Dora.

Maresciallo di Fanteria investito da un'autocarro

Il maresciallo di Fanteria Vincenzo Carone, d'anni 33, abitante in via Taggia n. 33, mentre stamane, verso le ore 9, in bicicletta svoltava da via Alfieri in via Arsenale per recarsi alla Posta Centrale, veniva investito da un autocarro finora non identificato.

Nell'urto e nella caduta il Carone riportava delle ferite. A mezzo di autopubblica, accompagnato dal sergente maggiore Rubino del Genio Ferrovieri, veniva condotto all'ospedale S. Giovanni. I sanitari gli riscontravano delle abrasioni al ginocchio destro, nonchè una ferita lacero contusa alla mano sinistra, e lo giudicavano guaribile in otto giorni.

Uno spettatore troppo irrequieto

La bella serata automobilistica del Valentino, dell'altra sera, se ha riempito i cuori di sana gioia ai partecipanti e agli spettatori sarà, certo, ricordata per un pezzo da Renzo Ronca di Giovanni... spettatore troppo irrequieto.

Il Ronca, ch'era spettatore, fu richiamato varie volte all'ordine da un agente di P. S. del Commissariato di P. S. della Sezione San Salvario, avendo una certa tendenza a scavalcare dei cordoni ivi istituiti dalla forza pubblica.

Ad un ennesimo richiamo ebbe poi la sventatezza di rispondere male e di resistere al paterno abbraccio dell'agente che lo costringeva a retrocedere. E' stato pertanto arrestato e denunciato per violenza e resistenza ad un agente della forza pubblica.

Bicicletta che scompare

Il signor Ottavio Mangorio di Giorgio ha denunciato ieri, al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	93	1,75	1-1-37	74 325	74 30
100	Id. f. p.	93	1,75	1-1-37	74 60	74 60
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	73 60	73 60
100	Id. f. p.	5	1,75	1-1-37	73 80	73 80
100	Rend. 5% '35 c.	3	2,50	1-1-37	91 50	91 375
100	Id. f. p.	3	2,50	1-1-37	91 50	91 55
500	I.M.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	471 —	472 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	461 —	460 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	460 25	457 —
500	S. Paolo 3½	60	7,475	1-10-36	396 —	396 50
500	Id. 4 [illegible] c.	3	9 —	1-10-36	435 50	436 —
500	Ferrov. 3 c.	—	5,79	1-1-37	301 50	301 50
500	Fl. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	477 50	478 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 70	101 75
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 80	101 75
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-9-36	91 10	91 10
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-6-36	91 10	91 10
100	[illegible] 5% 1944	2	2 —	1-9-36	97 80	97 85
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	580 —	580 —
500	Miglior. 4%	1	9 —	1-10-36	409 —	409 —
500	Sipel 6%	14	15,50	1-6-36	501 —	501 —
250	Mediterranea	77	11,60	15-4-36	577 —	577 —
500	Meridionali	132	11,25	1-1-37	830 —	830 —
5	Lloyd Sabaudo	14	10 —	22-4-31	4 80	[illegible]
500	Navig. A. I.	4	15 —	5-5-36	239 50	234 —
100	Torino-Nord	4	4 —	25-3-36	160 —	164 50
10	Italgas	5	0,300	1-8-36	14 15	14 175
50	Sip	5	1,45095	10-4-36	61 375	61 375
500	Terni	41	19,50	20-3-36	278 —	278 —
75	P. C. E.	11	4,317	23-3-36	66 75	66 75
100	Valdarno	5	4,10	1-11-36	172 —	172 —
100	Sarn	55	2,50	15-4-36	90 50	91 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	50	0,45	24-4-36	19 10	19 10
250	Merid. Elettr.	56	14,40	1-7-36	290 —	288 —
300	Edison	9	7,50 acc	7-9-36	307 50	307 —
500	S.T.E.T.	6	12,50 a.	1-7-36	610 —	610 —
500	Savigliano	30	20,15	6-4-36	1105 50	1102 —
150	Nebiolo	31	8 —	6-4-36	202 —	205 —
125	Bauchiero	17	3,75	6-4-36	188 —	188 —
50	Tedeschi	6	3,00	10-5-36	115 —	116 —
50	Ansaldo	6	6,25	7-4-31	69 50	68 50
500	Ilva	19	10,50	30-3-36	236 —	237 —
200	Fiat	91	18,20	16-3-36	443 —	440 50
17,50	M. Amiata	15	5 —	1-6-31	56 50	56 25
100	Montecatini	39	7,80	6-1-36	184 50	183 00
250	Monteponi	15	12,50	6-4-36	563 —	561 —
5	Schiapparelli	40	6 —	7-1-30	7 10	7 025
100	Mira Lanza	9	5,10	6-4-36	164 75	166 —
75	C. I. R.	12	6,45	30-7-30	180 —	184 —
100	A. N. I. C.	—	— —	— —	101 00	101 25
900	Talco Grafite	14	1,10 id.	5-10-36	360 —	360 —
50	Acqua Potabile	13	10,91 a.	6-1-37	459 —	439 50
70	Finelo	—	10 —	1-10-30	83 —	83 —
95	Venchi-Unica	5	1,90	1-10-36	46 50	46 75
50	Romana Zucch.	10	4,00	6-1-37	85 —	85 —
25	Viscosa	5	11,45	1-4-36	463 —	459 50
50	Valli Lanzo	11	9 —	7-4-30	37 —	36 75
100	Colon. Merid.	26	6,90	6-1-36	199 50	197 —
200	Lane Borgosesia	13	40 —	3-2-30	1030 —	1030 —
150	Remi [illegible]	4	6,10	31-3-36	197 25	196 —
100	Cartiera Ital.	116	4,50	6-4-36	135 25	135 —
125	Cartiera Burgo	18	2,09 a.	1-10-36	264 75	264 —
65	Fornaci	10	5 —	6-4-36	176 —	178 —

CAMBI: Parigi 88,55; Londra 93,10; Svizzera 434,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	74 25	74 60
100	Id. f. p.	74 45	74 60
100	Redim. 3½ c.	73 60	73 65
100	Id. f. p.	73 70	73 70
100	Rend. 5% '35 c.	91 50	91 37
100	Id. f. p.	91 70	91 55
100	[illegible]	190 —	187 —
500	Centrale	799 —	796 —
1000	Assicur. Gen.	4460 —	4450 —
250	Mediterranea	675 —	678 —
500	Meridionali	829 —	826 —
500	Ven. Costruz.	268 —	264 —
250	Rubattino	78 60	77 50
1000	Cantoni	2850 —	2850 —
100	Turlar	143 —	143 —
100	Olona	120 —	133 —
100	Ticino	140 —	137 50
[illegible]	Olcese	401 50	403 60
370	De Angeli	967 —	965 —
150	Coats	439 —	445 —
100	Linificio	400 —	448 00
150	Rossari	499 —	501 —
150	Rotondi	438 —	432 —
45	Tosi	49 —	49 —
150	Colon. Merid.	199 —	198 —
100	Co. Manif.	333 —	331 —
100	Gerardo	865 —	865 —
1700	Bassi	3820 —	3800 —
25	Targetti	119 50	119 75
545	Ferraris	444 50	443 00
75	Bernasconi	87 —	86 00
200	Snia	464 50	460 50
40	Facchetti	84 25	84 50
100	Scotti e C.	63 50	64 —
[illegible]	Ansaldo	62 50	61 50
250	Ilva	234 50	237 50
100	Metall. It.	235 —	234 —
17,50	Amiata	68 25	68 25
100	Montecatini	164 25	163 50
50	Dalmine	230 —	219 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	Breda	211 —	210 50
80	Bianchi	87 —	85 25
90	Isotta	35 20	34 75
200	Fiat	446 —	440 50
100	Reggiane	85 —	86 —
—	Franco Tosi	231 75	232 50
[illegible]	Adr. Elettr.	178 25	179 —
[illegible]	Cieli	319 —	317 —
[illegible]	Dinamo	284 50	285 —
[illegible]	Basso Milan.	143 —	143 —
[illegible]	Bresciana	275 —	275 —
[illegible]	Valdarno	171 50	170 50
[illegible]	Piacentina	193 50	194 —
[illegible]	Sarda	67 —	66 50
[illegible]	Emiliana	449 —	449 —
[illegible]	S.F.I.L.	120 —	120 —
[illegible]	Trezzo d'A.	386 —	388 —
[illegible]	Cisalp. priv.	136 —	137 —
[illegible]	Id. ordinarie	99 50	100 —
[illegible]	Sesa	91 60	90 75
—	Comsalba	606 —	606 —
500	Edison	308 75	306 50
200	Id. Postergate	233 —	228 —
50	Sip	62 —	61 25
250	Tirso	166 —	166 —
400	Vizzola	473 —	471 —
250	Merid. Elettr.	283 50	281 —
400	Orobia	700 —	700 —
500	Terni	280 25	280 50
10	Unes	19 15	19 00
100	Terdomasio	69 50	69 —
—	S.T.E.T.	614 —	613 —
100	Distillerie	201 60	201 —
250	Eridania	485 —	486 —
600	Zuccheri	83 50	83 50
200	Raffineria	645 —	645 —
35	Molini Certosa	119 —	119 —
10	Italgas	14 20	14 15
100	Mira Lanza	168 —	165 —
100	[illegible]	176 —	176 —
50	Petroli	10 50	10 50
[illegible]	Aedes	80 00	80 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	— —	— —
100	Id. 7%	29 —	29 —
100	Fondi Rustici	106 —	104 50
150	Beni Stabili	198 —	197 50
[illegible]	Saturnia	31 75	37 —
40	Baroni	35 —	36 00
[illegible]	Burgo	265 —	264 —
250	Rich.-Ginori	608 —	608 —
50	Gr. Alberghi	74 20	74 75
100	Italcementi	191 —	192 —
[illegible]	Pirelli It.	1300 —	1298 —
[illegible]	Pirelli e C.	387 —	390 —
35	Suvini-Zerb.	9 —	9 —
—	La Milano C.	54 00	54 50
—	Tosi	775 —	775 —
100	Marelli	118 50	118 —
—	Iniz. Edilizie	39 —	39 50
	GENOVA		
100	Elc. Ind. Agr.	305 —	308 —
300	Tram. El. Gen.	665 —	660 —
15	Lloyd Sab.	4 80	4 70
100	Colon. Ligure	200 —	215 —
150	Off. El. Genov.	249 —	248 50
—	[illegible]	85 —	85 50
125	Semoleria	324 —	325 —
200	Molini A. I.	312 —	313 —
250	[illegible] Genova	253 —	250 —
100	Eridania	484 —	487 —
100	Raffineria ord.	548 —	547 —
500	Ind. Zuccheri	1606 —	1606 —
	TRIESTE		
130	Assicuraz. It.	878 —	877 50
[illegible]	[illegible]	2180 —	2180 —
500	Adr. Sicurtà A	2015 —	2060 —
1000	» » B	1975 —	1980 —
30	Cosulich	— —	— —
200	Gerolimich	91 —	91 —
100	Martinolich	65 —	67 —
200	Tripcovic	194 —	198 —
100	Cant. R. Adr.	205 —	205 —
100	Ampelea	133 50	133 50
100	[illegible]	200 —	200 —

"STAMPA SERA„ PRESENTA

O LA BORSA O LA VITA

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

Il ladro gentiluomo esce dalla casa dove ha compiuto il furto.

Il ladro di teste

Dovete sapere che io facevo il ladro e precisamente il ladro di oggetti artistici. E' un mestiere come un altro, d'altronde. Ora, qualche tempo fa io ero riuscito a rubare in un museo una magnifica testa di fauno attribuita, se ben mi ricordo, nientedimeno che a Prassitele. Una volta in possesso della testa, si trattava di riuscire a venderla. Passai la voce a parecchi manutengoli e attesi.

Me ne stavo in casa, quando sentii bussare alla porta. Andai ad aprire e mi trovai davanti ad un uomo di mezza età, che non conoscevo.

— Sono venuto — mi disse l'uomo di mezza età, scrutandomi attentamente — a vedere la vostra testa.

Sorrisi. Avevo capito perfettamente di aver a che fare con un poliziotto travestito. Mi inchinai:

— Volete vedere la mia testa? — esclamai. — Ebbene, guardatela. Essa è qua, sulle mie spalle. Vi piace?

— Intendevo dire — si corresse il poliziotto, non riuscendo a frenare un gesto di dispetto — che sono venuto su per la vostra testa.

— Strano — risposi io. — Non me ne sono accorto. Avevo l'idea che foste salito su per le scale. E invece siete salito passando per la mia testa.

— Ma no — bofonchiò il poliziotto. — Ciò che mi ha portato qui, è l'interesse che ho per la vostra testa.

— La mia testa v'interessa? Siete frenologo, forse?

— Insomma — ruggì il poliziotto. — Cercate di capirmi. Voglio la vostra testa. Dove la avete?

— Qui — risposi, accennando al mio cranio. — Non la vedete?

— L'altra, santo cielo!

— Quale altra? O voi siete pazzo, o siete ubbriaco. Credete forse che io sia bicipite?

— Sentite — disse — non mi fate perdere tempo. M'hanno detto che avete una bellissima testa... E' vero?

— Così dicono le ragazze, per lo meno.

— Una testa antica...

— Ah, questo poi... Credete forse che la vostra sia il non plus ultra della modernità?

— Una testa di valore...

— Ah, questo, sì... Sono molto intelligente, infatti!

Il poliziotto fece un terribile sforzo per dominarsi. Ma le vene del suo collo erano spaventosamente gonfie.

— Insomma — bisbigliò con voce strana — com'è che siete in possesso di questa testa?

— Di questa testa? — esclamai ingenuamente. — Ma... me l'hanno fatta la mamma e il papà.

— Ugh! — ruggì il poliziotto.

Si portò le mani alla gola e stramazzò pesantemente al suolo.

E' per questo che sono ancora a piede libero e che posso scrivere questa storia, signori.

— Andiamo, su, parlate... Dove tenete i soldi?

— Allà, allà, allà...
— Volete dire che Allà è grande e Maometto è il suo profeta?
— Voglio dire al ladro, al ladro! Quel maledetto è entrato nel minareto e m'ha rubato il portafoglio sotto al cuscino!

Parliamo un po' dei ladri, se non vi dispiace...

Ladro, aggettivo e sostantivo, dal latino latro e dal greco làtris, vuol dire uno che ruba. Uno che ruba, intendiamoci bene e non uno che tuba perchè altrimenti sarebbe piccione e non ladro. Io so tante storielle a proposito di ladri e, se non avete nulla in contrario ve ne racconterò qualcuna.

Conosco la storiella, per esempio, di quel ladro che, quando bisticciava con la moglie, perchè questa aveva fatto delle spese in più, le diceva sempre:

Ohè! Ma che ti credi? Io i soldi non me li guadagno mica, sai? Li rubo col sudore della fronte, ed altre cose di questo stesso genere.

Conosco poi la storiella di quell'altro ladro che mentre stava sudando per scassinare una cassaforte nello studio di un noto banchiere, se lo vide improvvisamente apparire davanti con una scatola di sardine in mano.

— Scusi — si sentì dire — giacchè ci si trova non mi potrebbe aprire anche questa scatola di sardine?

E quella di quel ladro che riusciva a penetrare nelle case attraverso tutti i più piccoli buchi, la conoscete? No? Ma sì che la dovete conoscere. Era un tale che anche attraverso un buco così, grande sì e no, mezzo palmo, riusciva ad entrare negli appartamenti. Era molto sottile? No, anzi era piuttosto grossetto, diremo. E allora? Si portava sempre dietro una forte lente d'ingrandimento e con quella ingrandiva il foro, non so se ci siamo capiti.

C'è poi la storiella di quei ladri che s'incontrano per la strada: — Carino quel cappello — dice uno — quanto ti è costato?

— Due anni — risponde quell'altro, tranquillamente.

— Caro... io, un cappello così, più di un anno e mezzo non l'avrei pagato.

— Ma è un cappello di marca...

— Fa un po' vedere? Oh, se hai ragione tu... Ma non potevi chiedere due o tre mesi di sconto?

I ladri in guanti gialli si chiamano così perchè portano i guanti gialli, probabilmente. Se invece portassero il cappello grigio, si chiamerebbero ladri in cappello grigio. Io ne ho conosciuto uno, una volta, che era celebre. Lo chiamavano il ladro in mutande a pallini rossi e neri.

Come si diventa ladri? Secondo mio nonno, il miglior sistema per diventare ladro era di cominciare rubando una mela. «Si comincia col rubare una mela!» gridava sempre «e si finisce col rubare i milioni». Ebbene io ebbi a che fare tempo fa con un banchiere che un bel giorno sparì con tutta la cassa contenente un milione. Fu arrestato e scontata la pena, tornò ad essere libero. Ma, senza soldi com'era e senza poter trovare un'occupazione, un giorno ch'era affamato, finì col rubare una mela. Insomma fece proprio il contrario di ciò che avrebbe voluto fare: Incominciò con un milione e finì con una mela. E c'è della gente, poi, che dice che bisogna rispettare i nonni perchè hanno l'esperienza!

Bisogna filar diritti, nella vita, se si vuol stare con la coscienza tranquilla. Eppure io so di un bambino che non rubava e a cui venivano fatti sempre ogni sorta di rimproveri.

— Questo ragazzo — diceva il padre crollando melanconicamente il capo e fissando il figliuolo con lo sguardo accorato — non combinerà mai nulla di cattivo nella vita... Andrà a finir bene!

— Speriamo di no! — esclamava la madre, giungendo le mani. — Speriamo proprio di no. E' vero, piccino — seguitava rivolta al ragazzo — che ti emenderai e che presto incomincerai a rubare?

— Non ho voglia di rubare, non ho voglia di rubare! — gridava il ragazzo — Voglio fare l'ingegnere io!

— Pezzo di persona onesta! — grugniva il papà furibondo — Non ti vergogni a dire simili cose? Invece di pensare a fare il mestiere di tuo padre, eccolo là! Vuol fare l'ingegnere! Ma tu finirai al Politecnico, caro mio, questo te lo predica tuo padre!

Già, si trattava del figlio di un ladro; come avrete capito fin dalla prima battuta di questo dialoghetto.

A proposito di dialoghetti permettete che per finire, ve ne riporti qui uno colto a volo tra due ladri:

Primo ladro: *— Toh, guarda chi si vede! Paffino! Dove sei stato tutto questo tempo?*

Secondo ladro: *— Dentro. Ho fatto tre anni.*

Primo ladro: *— E perchè?*

Secondo ladro: *— Ho rubato una cordicella.*

Primo ladro: *— E per una cordicella t'hanno dato tre anni? Come mai?*

Secondo ladro: *— Ma... Forse perchè c'era attaccata una vacca.*

E per oggi, basta.

L'archivista

Eh, quei furti!...

— I furti... eh, caro signore, i furti sono i furti — mi diceva ieri il cavalier Rodinò. — Non le pare?

— Eh, già — dissi.

— D'altra parte, lei mi capisce, se i furti non fossero i furti, che sarebbero?

— Già, già...

— Allora siamo d'accordo — esclamò salutandomi — i furti sono i furti!

— Senz'altro, cavaliere.

E ci dividemmo, fermi su quest'idea.

Voi direte: — Ma che discorsi son questi?

— Io vi rispondo: — Questi, appunto, sono su per giù i discorsi che si fanno ogni giorno tra persone serie: discorsi stupidi, inutili, inconcludenti, cioè. Come l'altro giorno, per esempio:

Incontro il mio amico Gustavo.

— Ciao — fa. Parliamo del più e del meno, poi ad un tratto:

— Tu che sei? Futurista o antifuturista?

— Antifuturista — rispondo.

— E io — dice il mio amico Gustavo — sono anticamente.

— Non capisco, spiegati.

— Tu sei antifuturista, cioè contro il futurismo, e io sono anticamente, cioè contro il camente.

— E che cos'è il camente? — Rispondimi.

— E che cos'è il futurismo? Rispondimi.

— Già, hai ragione.

E ci dividemmo, dovendo ognuno di noi due far ritorno alle proprie case.

Mi ricorderò sempre, fin che vivrò, di un dialogo svoltosi anni fa in un tribunale tra un ladro e una vecchia signora.

— Ahimè — diceva il ladro scuotendo il capo tristemente. — m'hanno dato vent'anni.

— Mi dica qual'è il segreto! — esclamò la signora. — Io, per quanto faccia, me ne danno sempre cinquanta o perfino sessanta!

Ma, passiamo ad altro.

Passiamo, cioè, al proverbio che dice: — Chi è bugiardo è ladro. — Poi c'è anche l'altro proverbio che dice: — Le bugie hanno le gambe corte.

Sembra niente, sembra una stupidaggine, eppure state a sentire quello che avvenne tempo fa al mio amico Guglielmo.

Il mio amico Guglielmo esce di casa, quando due poliziotti gli si avvicinano, gli mettono una mano sulla spalla, gli dicono:

— Ohè, pezzo di mascalzone, vieni con noi e zitto!

— Eoh! — fece il mio amico Guglielmo.

Morale: lo portano in Questura, di lì in prigione e lì rimane per un mese.

Finalmente arriva il processo, l'errore viene riconosciuto, il mio amico Guglielmo torna a casa e s'apre un'inchiesta.

I due poliziotti autori dell'arresto vengono interrogati.

— Ma come v'è saltato in mente di arrestare il signor Guglielmo?

— Capirà, ha le gambe corte, perciò è bugiardo. Se è bugiardo è anche ladro, perciò...

Voi direte: — Ma è impossibile! Ecco una storia cui non crederemo mai!

Non ci credete? Bene, ve ne racconterò un'altra. Anzi, questa non è precisamente una storia.

E' una storiella.

Siamo in un'aula scolastica.

Maestro: *— Qual'è la materia più affine alla storia?*

Scolaro: *— La geografia.*

Maestro: *— Bene, bene.*

Scolaro: *— Signor maestro, permette una domanda?*

Maestro: *— Certamente.*

Scolaro: *— Qual'è la materia più affine alla storiella?*

Maestro: *— Ma... ecco... veramente...*

Scolaro: *— Glie la dirò io: la geografiella.*

Maestro (danzando): *— Che ci si fa col burro?*

Scolaro: *— Ci si condiscono le uova al tegame.*

Maestro: *— E col burrone?*

Scolaro: *— Ci si condiscono le uovone nel tegamone.*

Maestro: *— Se rispondevi bene ti davo zero. Ma siccome hai risposto benone ti do zerone.*

Scolaro: *— Grazione (cece).*

— Mani in alto!...

— Per carità, non sparate!... Se svegliate mia moglie siamo fritti!...

Leggete "STAMPA SERA„

VITA TEATRALE

CARIGNANO

Questa sera recita dopolavoristica a prezzi popolari dei *Puritani*

Domani: unica mattinata di *Mese Mariano* e *Hänsel e Gretel*

E' confermata per questa sera alle ore 21 precise l'annunciata recita dopolavoristica, fuori abbonamento, a prezzi popolari, dei *Puritani*, diretta dal Maestro Giovanni Sinetti e con i soliti interpreti. La vendita dei posti continua oggi presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale, e questa sera dalle ore 19 alle 21 presso la Segreteria del Carignano.

Domani alle ore 15 precise avrà luogo la rappresentazione diurna fuori abbonamento di *Mese Mariano* di Giordano, diretto dal Maestro Umberto Berrettoni, e di *Hänsel e Gretel* diretto dal Maestro Renato Castagnino. La vendita continua presso la Segreteria del Carignano.

Nei primi giorni della prossima settimana andrà in scena *Crispino e la comare*, dei fratelli Ricci, diretta dal Maestro Umberto Berrettoni.

VITTORIO

Stasera replica de *La casa nel parco*

Questa sera, *La casa nel parco* si replica e verrà replicata nella recita diurna di domani. Oggi, alle 16, per il sabato teatrale, la Compagnia italiana degli spettacoli d'arte rappresenta il noto e applaudito dramma giallo di Guglielmo Giannini, *Anonima Roylott*.

Domani sera un altro apprezzato lavoro: *Due dozzine di rose scarlatte* di Aldo De Benedetti, con il quale la Compagnia italiana degli spettacoli d'arte prenderà commiato dal nostro pubblico.

ALFIERI

Continuano le repliche di *Impresa trasporti*

ALL'ALFIERI stasera e nei due spettacoli di domani la Compagnia di Gilberto Govi replicherà «Impresa trasporti» di Morinchio, che, per la comicità e divertente interpretazione del Govi e dei suoi bravi compagni, ottiene ogni sera vivo successo.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16: Trasm. da Berlino del discorso del cancelliere Hitler (in lingua italiana) — 16,35: I dieci minuti del lavoratore — 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della pianista Cesarina [illegible] e della cantatrice Margherita Cossa — 17,50: Bollettino presagi e movi.

Ore 19,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Not. in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera di Roma: «Boris Godunow», opera in 1 prologo e 4 atti di M. Mussorgski, diretta dal M.o Tullio Serafin — Negli intervalli: Riccardo Bacchelli: Commento e lettura di grandi narratori italiani - Cronache dell'automobilismo di Michele Pavia Del [illegible] - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 13,15 circa: Trasm. da Berlino del discorso del cancelliere Hitler — 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Ulisse in Itaca», commedia in 3 atti di A. Consiglio — 22: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Zotti — 23: Giornale radio.

Bratislava: Ore 20,50: «La bella Galatea», operetta in 1 atto di Suppé — **Lilla:** 21,30: «Il conquistatore», poema di J. Mistler con musica di D. Milhaud — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «Re suo malgrado», opera comica.

Giochi e passatempi

CASELLARIO

Sostituire nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle sotto notate parole. Se la soluzione è esatta da 1 a 47 si leggerà un noto aforisma sull'uomo e la donna.

1) 1, 7, 3, 30, 12, 33 = Massimo lago d'Europa
2) 19, 43, 4, 46, 44 = Angeli terreni
3) 29, 27, 9, 32, 10 = Crittogama
4) 5, 20, 8 = Il più antico navigatore
5) 34, 31 = E' servito dalla padroncina
6) 37, 15, 39, 18, 41 = La nera è la più pregiata
7) 21, 2, 6, [illegible] = Canterine non retribuite
8) 24, 23, 14, 13, 22, 17, 28 = Cala alla fine
9) 35, 25, 45, 11, 47 = Un buon... pasticcio
10) 40, 36, 16 = Pronome
11) 26, 42 = Litro

QUADRATO

1	2	3	4
2			
3			
4			

Orizzontali:
1) E' l'allegria che esplode
2) Quest'è fiume straniero
3) Ha impiego nelle mode
4) E' così, quest'è vero

Verticali:
1) Altera, nelle carte
2) Lo stesso come sopra
3) Supplizio del deserto
4) Fan di preghiera l'opra

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate

FESTONE
MA CERRO MS
AMO RAI LAI
CARI U RING
ADAMO NENIA
DITE N ODER
AGA DEA ARA
MI VIOLA EI
BARNABA

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (7

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

Riassunto delle puntate precedenti: Dopo un convegno intimo con un corteggiatore, una donna si reca a trovar un giovane, al quale dice, misteriosamente: «Sai che l'ho fatto soltanto per te». Intanto nella notte dal 5 al 6 settembre il ferroviere Bernet constata la scomparsa del [illegible] Parigi-Montpellier di un viaggiatore. [illegible]

la notte è rotta da un boato spaventoso cui seguono ululati agghiaccianti.

Il professore emerito non si lasciò smontare:

— Supponiamo — replicò — che i franamenti provochino enormi spostamenti d'aria. Fate che quest'aria, così violentemente agitata, trovi uno sfogo, un foro, uno sfiatatoio, o, semplicemente, qualche fessura, ed ecco la «fuga» determinare i boati causa del nostro allarme.

Malgrado che la dimostrazione dello scienziato avesse contribuito a rasserenare un po' l'atmosfera, i convenuti non si sentivano ancora totalmente tranquillizzati. La festa era ormai dimenticata e gli invitati non si sentivano [illegible] ad andarsene soltanto perchè il pensiero di doversi avventurare per strade oscure, teatro, forse, di altri fenomeni spaventevoli, incuteva loro un folle terrore. Vedevano già, nella mente, le loro automobili trascinate e precipitate in qualche abisso, nel cui fondo la morte stava in agguato; ma, d'altra parte, si sentivano molto più sicuri nel castello, la cui atmosfera sembrava divenuta ostile.

Un colonnello, forse non meno timoroso degli altri ma deciso a cogliere l'occasione per mostrarsi indifferente, trasse di tasca l'orologio con ostentazione e disse:

— E' molto tardi, e malgrado che la compagnia sia deliziosa...

Nel medesimo istante comparve sulla soglia della porta Cristiana, al braccio del marito. Il suo volto, soffuso di pallore, appariva ancor più bello ed affascinante.

— Miei cari amici — si scusò — vorrete perdonare una debolezza contro cui ho lottato fin che mi è stato possibile ma che ha finito per prevalere sulla volontà.

E, con un sorriso adorabile:

— La festa continua — aggiunse.

Tutti si erano levati in piedi, tendendo le mani alla padrona di casa. La giovane signora ricevette con squisita affabilità i complimenti degli amici e raggiunse Giovanni Varen, il quale, finalmente, si alzò dalla poltrona in cui sembrava inchiodato.

— E allora? — chiese — Temete forse che Fontana-Morta sia rimasta sepolta?

Il gesto di particolare attenzione bastò a dissipare il grave disagio dell'industriale, il quale, chinatosi, portò alle labbra la bianca mano che la giovane donna aveva abbandonato nella sua.

— Vi temevo seriamente ammalata, cara amica — egli rispose. — Grazie a Dio, vedo che non è così, di guisa che possiamo far ritorno a casa.

— Come? Vorreste già andarvene?

— Già? Sono ormai le 2 del mattino!

La decisione di Giovanni Varen venne accolta da tutti con senso di sollievo: si sarebbe partiti tutti insieme, ciò che, almeno psicologicamente, avrebbe reso meno temibile il pericolo.

— Siamo veramente desolati — diceva Uberto d'Argis. — Una serata tanto bene cominciata e che si conclude con uno sbandamento generale...

Ma fu rimbeccato. La serata era stata stupenda; però, anche le ore più belle devono avere una fine. Il vice-prefetto sebbene visibilmente dispiacevole di doversi separare dalla padrona di casa, non indugiava nei preparativi di partenza. Dal salone, dal guardaroba, dal corridoio, saliva un brusio di mercato. Cristiana, afferrando per le mani la signora Varen, supplicò:

— Ma voi, cara amica, non vorrete andarvene subito... Non abbiamo neppure avuto il tempo di scambiare quattro chiacchiere!

Marta volse il capo verso il marito, in atto di muta interrogazione.

— Sarei scortese — rispose Giovanni — se, insistendo, finissi per privarvi di un piacere. Ma non bisogna abusare. Non dimentichiamo, neppure, che dovrò trovarmi a Montpellier di buonissimo mattino.

Da parte sua, Massimo Le Sars aveva insistito presso Anna Varen, per indurla a rimanere ancora qualche minuto e Anna, che nutriva un vero affetto per Cristiana, aveva subito annuito.

Così, della carovana mancò la famiglia Varen, la quale, del resto, avrebbe abbandonato la comitiva al villaggio, da dove si dipartiva la strada per Fontana-Morta.

— Ho avuto terribilmente paura — confessò Giovanni Varen, quando furono soli — e non ricordo di essermi sentito mai tanto sconvolto, neppure nelle ore più crudeli della guerra.

Cristiana gli sorrise, senza dubbio con una punta di pietà, ma, altrettanto certamente, con molta ironia. La bella donna dimenticava già la scena di cui era stata protagonista.

D'improvviso, nelle sale del castello si ripercosse il rombo delle automobili. La teoria delle vetture transitava, evidentemente, in un punto della strada strapiombante su qualche abisso. Allora Cristiana e Uberto d'Argis, Marta e Anna, Giovanni Varen e Massimo Le Sars furono percorsi da un brivido, da un lungo brivido di terrore.

(Continua)

Mister Piff, venite con noi

Voleva buttare quintali di coriandoli...

Che Piff non fosse di buon umore me ne accorsi appena entrò in ufficio: invece che illuminato da quel sorrisone che Bioletto ha reso ormai popolare, il suo viso appariva scuro e la fronte corrugata esprimeva uno stizzito corruccio. Salutò con un gesto, eppoi disse con tono nervoso:

— Begli amici che siete!

— Che t'abbiamo fatto?

— C'è da divertirsi e non me lo dite.

— Innanzi tutto noi non siamo dei tuoi impiegati con impegno di procurarti dei divertimenti. Poi non sappiamo proprio che cosa ci sia di nuovo e di straordinario nella vita cittadina che non ti abbiamo segnalato.

— Come? Il Carnevale...

Bioletto guardò l'americano e dalla sua bocca uscì una breve esclamazione indefinibile. Io risposi:

— Ma non è ancora cominciato, caro mio.

— Cominciatissimo, invece. Me l'ha detto il figlio della portinaia che ho incontrato stanotte mentre tornava da Piazza Vittorio. Che cosa c'è in questa piazza? La mostra dei bottoni da camicia, forse?

— Vedi, Piazza Vittorio è una cosa di tutti gli anni e per noi non ha eccezionali motivi di attrazione. Ne abbiamo fatta una cura tale da studenti che adesso non ci emoziona più troppo.

In piazza Vittorio

— Ma io la cura non l'ho fatta e in Piazza Vittorio ci voglio andare. Quando mi ci portate? Non intendo lasciarmi scappare questa occasione di divertirmi. Io sono fatto apposta per il Carnevale. E là immagino che ce ne sia. A me piacciono le giostre speciali, i tobogа emozionanti, i baracconi misteriosi, i labirinti, le stelle filanti ed i coriandoli. Chissà quanti coriandoli butteremo sulle pellicce delle belle donne! Un quintale ne voglio gettare, stasera!

— Come, stasera?

— Sì, perchè è questa sera che mi porterete in Piazza Vittorio.

E se ne andò. Piff, già lo sapete, è così. Un po' prepotente e un po' poco profondo in galateo. Un ragazzone esuberante e simpatico, però.

Fu così che, dopo cena, l'accontentammo e tutti e tre infilammo via Po per portarlo a divertirsi in Piazza Vittorio. Lui era tutto allegro e cercava con gli occhi, tra i bancherottoli allineati sotto i portici, quelli dei coriandoli. Il suo testone biondo dominava sulla gente e le pupille vispe guardavano lungo, davanti.

— Vedo i banchetti dei profumi, delle spille, delle stringhe brevettate, ma non mi riesce d'imbroccarne uno dei coriandoli e delle stelle filanti. Dove diavolo si saranno cacciati?

— Sta tranquillo che li troveremo. Li avranno messi più giù.

Ma Piff non si tranquillizzava per niente. La sua testa continuava a spingersi più avanti del corpo. Divenne nervosino.

Per fortuna in Piazza Vittorio ci si era arrivati e Bioletto lanciò l'annuncio tanto atteso da Piff:

— Eccoli!

Proprio alla fine dei portici, infatti, montagne rosse e verdi di cartacei tondini invadevano un bancherottolo. L'americano ci si buttò sopra come dovesse conquistare la ricchezza, se ne riempì le tasche del peloso pastrano e gridò trionfante:

— Siamo a posto, sotto a divertirsi! Dov'è il centro della festa?

Sicuri di noi, memori dei tempi andati, prendemmo decisamente a destra. Per adesso, veramente, non si vedevano che delle baracche per i tiri. Ce n'erano di tutti i generi: con il fucile al bersaglio, alle pipe, ai pupazzi, con le boccette, con le frecce. Allineati, l'uno a fianco dell'altro, formavano una lunga fila di riquadri luminosi. Piff che, data la sua statura, vede sempre più lontano, strillò:

— Bioletto, guarda là il tuo amico.

— Chi? Dove?

— Il « Feroce Saladino ».

— Eccchè, ci son già le maschere?

— No, in quella baracca.

Un ingrandimento del Saladino dominava, infatti, l'interno di un tiro con le frecce. Bioletto si avvicinò incuriosito e si fece spiegare il gioco. Si trattava di piantare una freccia in un dischetto rosso. Il... padre del « Feroce Saladino » si mise subito alla prova per tentare la conquista... del figlio. Spese un capitale, ma non ci riuscì. Entrò, allora, in lizza mister Piff: presa in mano la minuscola freccia, alzò il braccio, bilanciò un poco la gigantesca figura, eppoi scagliò l'arnese. La freccia percorse fulminea il breve tratto e s'infilzò nel centro del dischetto rosso. Trionfante, l'americano ritirò il Saladino e se lo mise in tasca.

— Dàllo a me!... — disse Bioletto.

— Ne avrai delle centinaia, tu...

— Anche tu credi così. E io non ne ho neppure uno!...

— Va bene. Te lo darò, ma fatemi vedere questo benedetto centro della festa. Dove ci si diverte e si fa chiasso.

Quel centro, veramente, lo cercavamo anche noi, senza riuscire ad intuirne almeno la vicinanza. A destra c'erano i tiri, a sinistra la teoria delle giostre e qualche baraccone. Piff, intanto, cominciava ad inquietarsi.

— Forse si sarà spostato dall'altra parte... — azzardai.

Ma ormai Roland J. Piff era di cattivo umore e non mi volle credere. Per fortuna ci trovammo dinanzi alla costruzione quadrata del Villaggio Enogastronomico.

Qui, fortunatamente, le querimonie furono interrotte. C'era da

...si diede a buttare manciate di coriandoli...

mangiare e da bere, cose che a mister Piff non dispiacciono per niente. Si lamentava, è vero, che là dentro era freddo, che gli altoparlanti gracchiavano fino a far venire mal di capo, che mancava l'allegria mattacchiona, ma, intanto, ingurgitava panini gravidi e si sciroppava bicchieri colmi dei vini più diversi. Finchè fu mezzo brillo.

Non l'ha capita

Quando uscimmo dai due padiglioni ci trovammo... dall'altra parte.

— Dove è questo centro della festa? — urlò congestionato Piff.

— Cèrcatelo! — gli risposi spazientito.

Quello, come ubbidisse a un ordine, prese a camminare in fretta avanti, con i suoi passi lunghi un chilometro, tanto che a noi toccò correre per starגli dietro. Lanciava sguardi di fuoco da una parte e dall'altra. Di tanto in tanto, si voltava per dirci sibilando:

— Tiri al bersaglio... Giostre... Bestie feroci... Ottovolante...

Finchè non arrivò ai portici di via Po. Lì si piantò largo sulle gambe e, con le mani sui fianchi, ci chiese:

— E adesso da che parte si gira?

— Da nessuna parte. Si torna a casa.

— Ah! Sarebbe fatta? E il centro, e la gente, e le donne da caricare di coriandoli, e le giostre da tirare le stelle filanti, e la baraonda del Carnevale?

Sotto quella valanga di interrogativi, mi giustificai col dire:

— Te l'avevo detto che era ancora presto. Lo sai che è brutto tempo.

Ma quello non sentiva ragioni. La sua mentalità non riusciva a penetrare nella festosità bèrea e popolaresca, tenuta su toni non clamorosi ma profondi e sentiti, duratura e pienamente goduta perchè consapevole e non divorata nei pochi istanti di una frenetica esaltazione, in quella festosità familiare e dolce che noi, invece, avevamo ritrovato tra i vecchi ed i nuovi baracconi e che lui, nonostante le sue bizze, non era riuscito ad avvicinarci del tutto. Forse Piazza Vittorio, specialmente quando l'inverno non è clemente con il Carnevale, per capirla bisogna volerle bene, come è necessario per tutte le cose di questa nostra Torino che sa sempre essere bella e lieta, ma non vuol saperne di splendori al bronzino e di gioie all'adrenalina.

Quello continuava a strillare:

— Volevo divertirmi, io. Ho letto sul giornale che quest'anno c'è un Carnevale da impazzire. E di questi coriandoli cosa me ne faccio?

— Tienteli per ricordo — insorse Bioletto.

— Li terrai per ricordo tu!

E, come preso da un attacco di pazzia, mister Piff, gridando da invasato, si diede a buttare su Bioletto e me manciate di coriandoli. E, considerate le dimensioni delle sue estremità, erano manciate grosse.

Finchè, liberatosi anche dell'ultimo frustolo di carta, si fece largo nel cerchio dei curiosi che alla scena s'era raccolto attorno a noi e, agitando le lunghe braccia, se ne andò.

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

...percorse fulmineo il breve tratto e s'infilzò nel centro del dischetto...

TORINO DI GIORNO

Le nozze Gioda-Calderini

Nella Cappella dell'Istituto San Giuseppe questa mattina è stato solennemente celebrato il matrimonio della signorina Jole Gioda, figlia di Mario Gioda, con il dott. Calderini. Erano testimoni per la sposa S. E. il Ministro Thaon di Revel ed il Segretario Federale Piero Gazzotti in rappresentanza di S. E. Starace; per lo sposo S. E. il Prefetto Oriolo, che rappresentava S. A. R. il Duca di Pistoia, ed il Podestà Ing. Sartirana. Le maggiori autorità hanno assistito alla gentile cerimonia: erano presenti il Preside della Provincia, avv. Quaglia, il Rettore Magnifico prof. Pivano, gli [illegible] Orsi e Gastaldi, la signora Giordano per i Fasci Femminili, il comm. Labbro per il Questore, il grand'uff. Coniglione-Stella per il Sindacato giornalisti, il cav. uff. Parea, il prof. Maggiora-Vergano e molte altre personalità cittadine. Nella chiesa un gruppo di Giovani Fasciste ha prestato servizio d'onore; l'altare, decorato di candide rose, era illuminato sfarzosamente e la Cappella era gremita di un pubblico elegantissimo composto di amici e conoscenze della famiglia degli sposi.

Il corteo nuziale, preceduto da graziosi valletti e damigelle, ha fatto ingresso nella Cappella mentre si diffondevano solenni e festose le note della Marcia Nuziale. S. E. Thaon di Revel ha accompagnato all'altare la sposa che vestiva un elegante abito bianco con lungo strascico; con lo sposo era la sorella contessa Nardini Saladini e la signora Gioda era a fianco di S. E. il Prefetto. Ha celebrato il matrimonio e la santa Messa padre Grisostomo, che ha rivolto infine parole di augurio agli sposi e dato lettura di un telegramma del Santo Padre che si è degnato inviare la sua Apostolica Benedizione.

Terminata la cerimonia religiosa, agli intervenuti è stato offerto un signorile ricevimento nella sala dell'Istituto San Giuseppe durante il quale gli invitati hanno presentato i loro auguri agli sposi.

Per le nozze hanno inviato messaggi augurali S. A. R. il Principe di Piemonte, il Conte di Torino, i Duchi di Aosta, Bergamo, Spoleto, la Principessa Bona di Baviera. Anche il Duce ha inviato un telegramma ed altri fervidi auguri sono giunti da S. E. Starace, S. E. De Vecchi e da molte altre personalità del Regime.

Tre scivoloni

— Verso le ore 8 di stamane il benestante Giuseppe Panera, di 87 anni, abitante in via Carisio n. 10, mentre attraversava a piedi il Largo Dario Pini, scivolava sul terreno ghiacciato e cadeva pesantemente a terra. Soccorso da astanti, veniva trasportato a mezzo di autoambulanza municipale all'Ospedale Maria Vittoria, ove i sanitari gli riscontravano la probabile frattura del femore della gamba destra e lo facevano ricoverare in osservazione.

— Nella mattinata di oggi, verso le ore 8,10, la quarantenne Ida Miscoria, nata Rocca, abitante in via Messina n. 10, mentre percorreva via Parma scivolava e riportava la frattura del terzo inferiore del piede sinistro. All'Ospedale Maria Vittoria, ove veniva trasportata con autoambulanza municipale, i sanitari la facevano ricoverare giudicandola guaribile in quaranta giorni.

— Poco più tardi, alle ore 8,30, il sessantanovenne Battista Vaula fu Domenico, abitante in via Cuneo 5 bis, mentre percorreva in bicicletta corso Tassoni, a causa del terreno gelato scivolava e cadeva pesantemente a terra. Soccorso da astanti fu trasportato con autoambulanza della Croce Verde all'Astanteria Martini, ove i sanitari gli riscontravano la frattura del femore sinistro e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Una palla di neve in un occhio

Nella serata di ieri, verso le ore 22,30, si è presentata all'ospedale Martini, per farsi medicare, la quarantaquattrenne Maria Prozzi fu Carlo, abitante in via Cenischia 14. I sanitari le riscontravano una contusione alla palpebra inferiore e altra al sopracciglio sinistro che giudicavano guaribili in sei giorni salvo complicazioni.

La Prozzi ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio all'Ospedale che, poco prima mentre percorreva a piedi via Moretta, giunta all'angolo di via Revello, era stata colpita all'occhio involontariamente da una palla di neve lanciata da un giovanotto che stava scherzando con un coetaneo.

INFORTUNIO SUL LAVORO

Tre dita amputate da una macchina

Di un grave infortunio sul lavoro è stata stamane vittima, verso le ore 9,30, l'operaia Aleina Giacinta Marietto, d'anni 27, abitante in corso Francia n. 157, impiegata presso lo stabilimento della Società Baroni, in Frazione Regina Margherita.

Mentre era intenta al proprio lavoro la Marietto restava presa con la mano destra in un ingranaggio di una macchina che le amputava nettamente tre dita.

A mezzo di autoambulanza della Croce Verde l'infortunata veniva condotta all'ospedale di S. Vito, ove i sanitari le prestavano le prime cure e la facevano ricoverare.

Furto di biancheria

Il signor Michele Podulla fu Vincenzo e la signora Giulia Meraldo fu Giuseppe, entrambi abitanti in via Guastalla n. 8, avevano da tempo l'abitudine, d'accordo con il proprio lavandaio, di riporre i rispettivi sacchi della biancheria da lavare nel cortile dell'abitazione, ove il lavandaio provvedeva a ritirarli.

Di questa incauta abitudine si deve essere accorto un ignoto ladro che, giorni sono, provvedeva al... ritiro dei sacchi in luogo del preposto lavandaio.

Una meraviglia in via Roma rinnovata

Fiorita di giardini pensili al sesto e al settimo piano arretrati di tutti i palazzi dell'elegante quartiere

Da piazza Carlo Felice, nell'incerto chiarore che a notte inoltrata le lampade elettriche del grande quadrilatero di via Roma riescono a proiettare sulla zona del quartiere in ricostruzione, il campanile di San Carlo appare improvviso all'altro capo dell'arteria come una scolta vigile posta a guardia delle chiese rimaste, simbolo del passato, e dei palazzi che risorgono, raffigurazione pratica del presente e dell'avvenire. Nulla collima di più, nel rinnovamento avanzato, di questo simbolo. Lontano, nel primo tratto della via, la Torre Littoria lancia verso il cielo la sua mole, avvolta in alto dalle tenebre, sorella maggiore dei due torrioni che qui sovrastano l'ingresso dell'esedra e segnano il punto di trapasso dallo stile della piazza ottocentesca a quello della nuova strada, moderna, unitario, pieno di policroma attrattiva e di vita; tuttavia il campanile per la sua stabilità anteriore e posteriore, per essere lo strumento di congiunzione di due epoche, svetta sugli isolati in fuga con un dominio suo, come se la via senza di esso mancasse della ragione fondamentale, storica, di esistenza.

Quale altra arteria al mondo ha infatti potuto realizzare una fu-

Al sesto e al settimo piano di questi palazzi, la meraviglia insospettata di via Roma nuova: i giardini pensili

sione così perfetta di elementi in contrasto, da piazza Castello a piazza San Carlo e piazza Carlo Felice, da Carlo di Castellamonte, a Filippo Juvara, a Marcello Piacentini? Merito precipuo di quest'ultimo l'essere riuscito a incuneare tra la piazza di mezzo e Porta Nuova il secondo tratto della via, concepita con uno stile classico purissimo, accompagnando gli ingressi dei due lati estremi con gradazioni talmente inavvertibili, che il visitatore non si accorgerà neppure di aver mutato uno sbalzo di secoli per trovarsi al centro di una strada che rappresenta in bellezza e in unità architettonica l'antitesi più assoluta del disordine costruttivo di altri tempi, se riferito alla diversa struttura e altezza delle case, e del tempo nostro se, pur essendo gli edifici uniformi per il sopravvento dei regolamenti edilizi, assommano però motivi architettonici disparati.

Nessun salto nel buio

Nell'ultimo numero della rivista Torino, recentemente trasformatasi in un organo vibrante della vita municipale e cittadina, l'insigne architetto che onora l'Accademia d'Italia, dopo aver reagito contro queste deformazioni urbanistiche e aver detto che si tratta invece « di dare un ordine più logico ed armonico, in ampiezza, altezza, numero di piani, volumi, colore, materiale di rivestimento a interi gruppi di fabbricati », possibile quando l'architettura trovi le condizioni necessarie di sviluppo nel piano regolatore, scrive: « Tra tutte le città italiane Torino presenta, nella esemplare disposizione di certe sue piazze e strade, l'esempio di questo ordine e di questa organicità estese anche all'aspetto architettonico delle costruzioni; la regolarità ed il ritmo ripetuto dei porticati, delle cornici, degli interassi, della copertura, la sobria ornamentazione, i colori che si vedono nei palazzi di via Po, di piazza Vittorio Veneto ed in altre strade ancora, dimostrano che anche per il passato questa norma ha potuto essere applicata ed ha dato i suoi frutti ».

Dunque nessun salto nel buio, come qualcuno in principio temeva, ma aderenza alla più sana tradizione proprio nostra, torinese, realizzata sotto questo concetto da architetti diversi, « chiamati — per dirla ancora col Piacentini — ad una interpretazione più nobile ed elevata dei loro temi ».

Volendo pertanto vedere la via come sarà, occorrerebbe portarsi avanti di due anni e darsi appuntamento qui a piazza Carlo Felice nel cuore dell'inverno del 1939. Sotto i portici non più ad arco come nel primo tratto, ma ad architrave, la folla elegante si sarà ormai abituata alle belle colonne, tutte dello stesso tipo e dello stesso marmo, in blocchi compatti di sette metri di altezza, alle vetrine modernissime, varie di merce e di gusto estetico, ma ricavate nel muro con unico originale sistema, alle facciate — dice un tecnico — rivestite in pietra da taglio pregiata e resistente quale il [illegible] la trachite, il marmo di Valle Strona, il travertino e la pietra di Finale: una gioia degli occhi.

I dodici isolati

Oltrepassato l'ingresso formato dai due grandi palazzi della piazza, dei quali è stata rinnovata soltanto la parte verso la via in relazione ai portici, l'arteria procede nella sua severa e pur svelta magnificenza. Dopo le vie XXIV Maggio e Andrea Doria, allargate anch'esse, ecco una seconda via trasversale; nel suo sfondo a destra c'è l'albergo; nello sfondo a sinistra la via passa sotto un arco, elemento decorativo [illegible] indovinato, appunto per controbilanciare la massa compatta del grattacielo alberghiero. La via non ha ancora nome. Ecco subito dopo due vecchie e note strade in prosecuzione una dell'altra: Arcivescovado e Cavour. Tratteniamo le esclamazioni ammirative e proseguiamo. Quella che ora ci si profila dinanzi è una piazza, ma non è ancora piazza San Carlo: è la piazzetta ricavata dietro le due chiese, a ridosso delle quali zampillerà l'acqua delle fontane raffiguranti il Po e la Dora. Questa piazzetta ha cinque sbocchi: quello della via, che passando in mezzo alle chiese sbocca in piazza San Carlo, i due passaggi porticati laterali e le vie trasversali adducenti in via Lagrangia e in via XX Settembre. Da denominarsi pur esse. All'angolo di via Lagrangia c'è un'aiuola: è stata ricavata dall'irregolare allineamento del palazzo Bricherasio, leggermente arretrato rispetto alla nuova strada, giacchè esso non è stato demolito, ma restaurato nella sola facciata interna.

Approfittiamo della constatazione per soggiungere che anche la porzione d'angolo del palazzo che alcuni anni or sono ospitò provvisoriamente la Cassa di Risparmio, tra le vie Lagrangia e Mario Gioda, è rimasta intatta e con essa si è rispettato altresì il Palazzo Levaldigi, il quale, oltre ai salutari restauri subiti, ha guadagnato non poco dallo slargo compiuto in via XX Settembre davanti al nuovo palazzo della stessa Cassa di Risparmio. Di conseguenza gli isolati completamente nuovi nel secondo tratto che stiamo percorrendo, sono dodici; vi sono poi i due isolati incorporati nelle chiese che per la loro ampiezza si possono egualmente considerare nuovi, oltre gli isolati di piazza Carlo Felice.

Ma la passeggiata non è ancora finita. Lo abbiamo detto, non è solo una via, ma un quartiere che è sorto dalle macerie delle case demolite. A destra e a sinistra di via Roma, altre due vie parallele distendono il loro asse da via XXIV Maggio e da via Andrea Doria fino alla via trasversale della piazzetta delle chiese. I lussuosi magazzini che immettono sulle due vie, brulicano di signore; davanti ad essi in lunghissime file stazionano le automobili.

Ma se il movimento dell'arteria centrale e delle vie trasversali e laterali, dei negozi e dei magazzini, è intenso, degno finalmente di una città in prima linea tra le consorelle italiane, tutto l'interesse del quartiere rinnovato non si esaurisce qui. Alla vita della strada corrisponde una seconda in alto, ed a un completo cambiamento di scena. Avete osservato l'altezza dei palazzi: cinque piani. Sì, sul filo della via. In realtà sono di più, e si arriva a sette con due arretrati di due e di quattro metri. Nel complesso degli isolati troviamo 700 tra alloggi ed uffici e 250 negozi con 6500 vani. Le aree sono costate 70 milioni di lire e 80 milioni gli stabili, mentre il Comune ha dovuto sottostare, sempre per questo solo tratto, ad una spesa di circa 20 milioni. In tutto dunque 170 milioni.

Questi milioni, come i gran signori della Bohème di Murger, già che ne abbiamo l'occasione, prendiamoci il lusso di guardarli dall'alto. Quassù al sesto e al settimo piano, ci attende la meraviglia insospettata di via Roma nuova: i giardini pensili. A primavera sarà tutta una olezzante fioritura che getterà le sue pennellate di colori vivi da un punto all'altro del quartiere, essendo tutti i nuovi palazzi provvisti dei due piani arretrati e dei giardini aerei.

Senonchè è ora di scendere. Sotto la via c'è un'altra sorpresa. E bisognerà che anche questa la vediamo insieme.

f. o.

L'adunata della Milizia per l'Annuale

Lunedì 1.o febbraio, anniversario Fondazione della Milizia, tutti i sigg. Ufficiali, liberi da impegni, dovranno trovarsi per le ore 10 davanti all'ingresso principale del Cimitero. Uniforme di marcia con fez. Ore 7: adunata alla Caserma Cascino di tutti i sottufficiali, graduati e CC. NN. libere da impegni. Uniforme di marcia. Tale uniforme sarà indossata per tutta la giornata.

Un gita in Val Gardena del Circolo Sciatori « Torino »

Il Circolo Sciatori Torino organizza per fine carnevale una gita sociale a Selva di Val Gardena. Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla sede del C. S. T. (via Roma 15, ove, fino a martedì 2 febbraio, si ricevono le iscrizioni.

La prima festa liturgica di San Giovanni Bosco

Domani, per la prima volta, si celebra la festa liturgica di S. Giovanni Bosco. Nella Basilica di Maria Ausiliatrice, alle ore 10, la Schola cantorum dell'Oratorio salesiano e gli alunni dell'Istituto teologico internazionale eseguiranno la Missa solemnis del maestro Mercali. Nel pomeriggio, alle ore 17, terrà il panegirico il sac. dott. Fasce del Capitolo salesiano.

Arrivi

Stamane, col treno delle 8,15, è giunto da Roma S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze.

Erano ad attenderlo, alla stazione di Porta Nuova, S. E. il Prefetto, l'Accademico d'Italia S. E. Vallauri e il Podestà.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	40	6
MILANO	68	48	20

IL SOLE sorge domani alle 7,51 e tramonta alle 17,34. La LUNA sorge alle 23,9; tramonta alle 9,34.

ADUNATE. — Domani 31 ore 9 alla Palestra di Casa Littoria rapporto annuale dei Volontari di Guerra.

CONFERENZE. — Domani ore 15,30, nel Salone de « La Stampa », conferenza del Salesiano Don Fasulo su « Religione e Patria nell'opera di Don Bosco ». - Lunedì ore 17, pure nel salone de « La Stampa »: « La Spagna e il mondo » (Gimenez Caballero).

SALONE DE « LA STAMPA ». — Martedì 2 febbraio, 16,30: rappresentazione di Gilberto Govi.

I SANTI DI DOMANI. — S. Giovanni Bosco, S. Giulio d'Orta, S. Tarcisio. - Lunedì: S. Orso, S. Ignazio, Santa Brigida, S. Oberto.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Cuore di Maria: 9,30 S. E. il Cardinale Arcivescovo consacrerà vescovo di Biella mons. Carlo Rossi. - Maria Ausiliatrice: 9,30, Messa solenne; discorso di don Fasce; ore 15, solenne ora di adorazione; 16,30, vespri solenni; conferenza, benedizione. - Consolata: ore 17, triduo per la salute del Papa. - S. Agostino: 10, Messa e processione interna; 16, vespro, predica, benedizione. - SS. Trinità: ritiro liturgico: S. Messa e omelia del Can. Vaudagnotti; 17, meditazione di Don Gallo, benedizione; ore 11, Messa per gli Artisti.

ESTRAZIONI. — Lunedì: Credito Fondiario S. Paolo. - Croce Rossa Italiana.

[illegible]. — Da lunedì Bevilacqua La Masa [illegible] estraz.

IN CUCINA E IN CASA

COSTOLETTE DI MAIALE. — Battere alcune costolette di maiale riponendole in un tegame con olio e burro e facendole friggere per alcuni minuti da ambo le parti. Spruzzare, bagnare con un goccio di vino bianco magro, lasciar consumare e aggiungere sale, pepe e un po' di brodo. L'unto tolto sgrassato deve essere usato per far friggere delle cipolle tagliate a fette sottilissime. Appena le cipolle han preso colore, versarle sulle costolette, lasciandovele fino a cottura completa. Infine, sgrassare e aggiungere due cucchiai di aceto e poco prezzemolo.

PER PULIRE I MARMI usare un composto di due parti di bicarbonato di soda, una di pietra pomice e una di calce. Setacciare attraverso una tela rada, bagnare con acqua, ottenendone una pasta consistente e strofinare il marmo, che deve poi essere lavato con acqua e sapone.

Scontro fra automobili a Settimo Torinese

TRE FERITI

Nella mattinata di ieri, verso le ore 10,30, un'automobile diretta a Torino, sullo stradale di Milano, nei pressi di Settimo Torinese si scontrava con un'altra automobile, rimasta sconosciuta.

Nell'incidente i tre occupanti la prima vettura riportavano ferite varie che, giunti a Torino, si recavano a far medicare all'Astanteria Martini.

Si tratta del quarantaduenne Edoardo Colombo fu Carlo, abitante in Milano, via Ballerio, numero 14, al quale i sanitari riscontrarono contusioni guaribili in dieci giorni; di Emilio Moroni fu Ambrogio, di 60 anni, abitante in Milano in via Arco n. 2, contusioni guaribili in otto giorni e Agostina Capellini vedova Brischi fu Innocente, di 44 anni, pure abitante in Milano in via Arco n. 2, contusioni guaribili in sei giorni.

Seguendo la Cronaca

NEVE -- LANA

Due parole che si accoppiano perchè per difendersi dai rigori del freddo portati dall'una, è necessario premunirsi dell'altra.

La mente corre a quei negozi di lana che offrono, in mille colori, nei filati morbidi e caldi, l'indispensabile per l'esecuzione della camicetta, dell'indumento moderno, aggraziato, ora necessari a completare l'abbigliamento invernale.

Fra questi negozi primeggia la

CASA DELLA LANA

Padiglioni Piazza S. Carlo 19-30

Via Garibaldi 12

che presenta, oltre ai tipi di filati classici in tutti i colori desiderati, sempre nuove fantasie.

Le possibilità che questi negozi hanno di fornire articoli di qualità a prezzi inferiori della concorrenza, dipende dall'organizzazione della Ditta che si estende in altre città d'Italia. Ecco perchè questi negozi sono preferiti dalle signore desiderose di procurarsi con poca spesa il necessario per i lavori di maglia, di ricamo e la confezione dei tappeti.

Un vasto assortimento di filati pura lana è la miglior qualità di questa Ditta che serve alla clientela tutto il meglio che è possibile offrire nei filati.

ANNABELLA la premiata a Venezia ...e le altre « ANNABELLA »

è la trionfatrice di Venezia 36. Essa ha conquistato la *Coppa Volpi* per la migliore interpretazione femminile. E perfettamente inutile parlare delle assenti; le assenti (come gli assenti) hanno sempre torto. Del resto s'è potuto vedere benissimo quale era il nuovo bagaglio delle assenti e si sa benissimo come diverse delle più conclamate « dive » siano già discese di parecchi gradini nella scala delle valutazioni mondiali. Nè varranno a risollevarle le

ridicole scempiaggini matrimoniali

messe in circolazione per il solito scopo. A questo proposito, in Francia, nelle prime pagine dei giornali più seri, si parla già di « Agacement » (tradurrete pure « Scocciatura ») e si aggiunge che, per più di una buona ragione, sarebbe tempo di finirla con questo notiziario.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del « Regina »). — Ore 21: « I Puritani » di V. Bellini (Popolare per i dopolavoristi).

ALFIERI (Comp. G. Govi). — Ore 21,15: « Impresa trasporti » di U. Morucchio.

VITTORIO EMANUELE (Comp. Spettacoli d'arte). — Ore 16: « Angelina Boyllott » di G. Giannini (Sabato teatrale). - Ore 21,15: « La casa nel parco » di G. Romualdi.

ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21,15: « Il Carro di Tespi » di Franvilla e Baroglia.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « I quattro moschettieri » di Nizza e Morbelli.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15: « Mese Mariano » di U. Giordano e « Hänsel e Gretel » di Humperdinck (Fuori abbonamento). — ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: « Impresa trasporti » di U. Morucchio. — VITTORIO EMANUELE: Ore 15,15: « La casa nel parco » di G. Romualdi - Ore 21,15: « Due dozzine di rose scarlatte » di A. De Benedetti. — ROSSINI: Ore 15,15 e 21,15: « Il Carro di Tespi » di Franvilla e Baroglia. — GIANDUJA: Ore 15 e 21: « I quattro moschettieri » di Nizza e Morbelli.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Al sole » di Carmine Gallone con Jean Kiepura, Friede Czepa.
CHIARELLA: 1a vis. film Lord Drake, il corsaro, e Comp. Jole Naghel.
GALLO: « E' arrivata la felicità! » di Capra con Gary Cooper, J. Arthur.
IDEAL: « Il corsaro nero », dal romanzo di Salgari. Segue Gran Varietà.
STATUTO: « Capitan Gennaio » con Shirley Temple, Guy Kibbee. Sim.
ALFI: « E' tornato Carnevale». Falconi.
MAFFEI: Amazzoni bianche. Varietà: nel varietà Comp. comica Fanfulla.
NAZIONALE: Albero di Adamo. Merlini
MASSIMO: « Primo amore » con Katharine Hepburn e Fred Mac Murray.
ITALA: Ombra che cammina. Karloff.
TORINESE: Il grande appello. Pilotto.
SAVOIA: « La tragedia del Bounty ».
PRINCIPE: Squadrone bianco di Genina
IMPERO: « Sentiero pino solitario ».
AQUA ex-Londra: Traditore e Varietà
OLIMPIA: Una donna fra due mondi.
SALAZZURRA c. Breo: Rosambo e Var.
CORSO: «Battellieri del Volga». Prima.
REX: « Le quattro perle ». Myrna Loy.

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Cristianamente spegnevasi oggi la Signora (110

Caterina Gazzera Ved. Cappellero

Ne dànno il doloroso annunzio le figlie **Rina, Anis** coi rispettivi mariti **Becker** e **Frisinger** e figli, i fratelli Avvocato **Costanzo**, Generale **Pietro**, Ingegnere **Tarsizio** e rispettive famiglie, la sorella **Luisa Manera** col marito e figlia che l'hanno amorosamente assistita, la cognata **Candida Gazzera** e figli, i nipoti **Cappellero** e **Fiecchi** e la fedele **Marichita**.

Alassio, 27 gennaio 1937-XV.

(Caseglia, Pompe Funebri, Alassio)

Improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Aschieri Francesco

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Amedea Anna**, i figli **Mario, Edoardo** e rispettive Famiglie.

La sepoltura avrà luogo in Cuniana, domenica 31, ore 9,30.

Non si inviano partecipazioni personali e si ringrazia sin d'ora coloro che interverranno alla mesta cerimonia. (11267

Stamane, munita dei Conforti Religiosi, chiudeva la sua esistenza (110

Comba Maria ved. Martina

d'anni 86

I figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo in Barge il giorno 31, alle ore 9,30.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Barge, 29 gennaio 1937-XV.

MEMENTO

Lunedì 1o Febbraio, dalle ore 8 alle 11, nella Chiesa di Santa Maria (vicolo S. Maria), saranno celebrate Messe in suffragio della Signora CLARA PELAZZA DEL PODIO. 11187

Fotocronache di STAMPA SERA

Nelle terre feraci del Galla e Sidamo...

...pacificate all'ombra del trionfante Tricolore

Sopra: S'inizia sotto la tenda da campo l'organizzazione del territorio occupato e pacificato. — *Sotto:* Capi e dignitari galla attendono di essere chiamati all'udienza

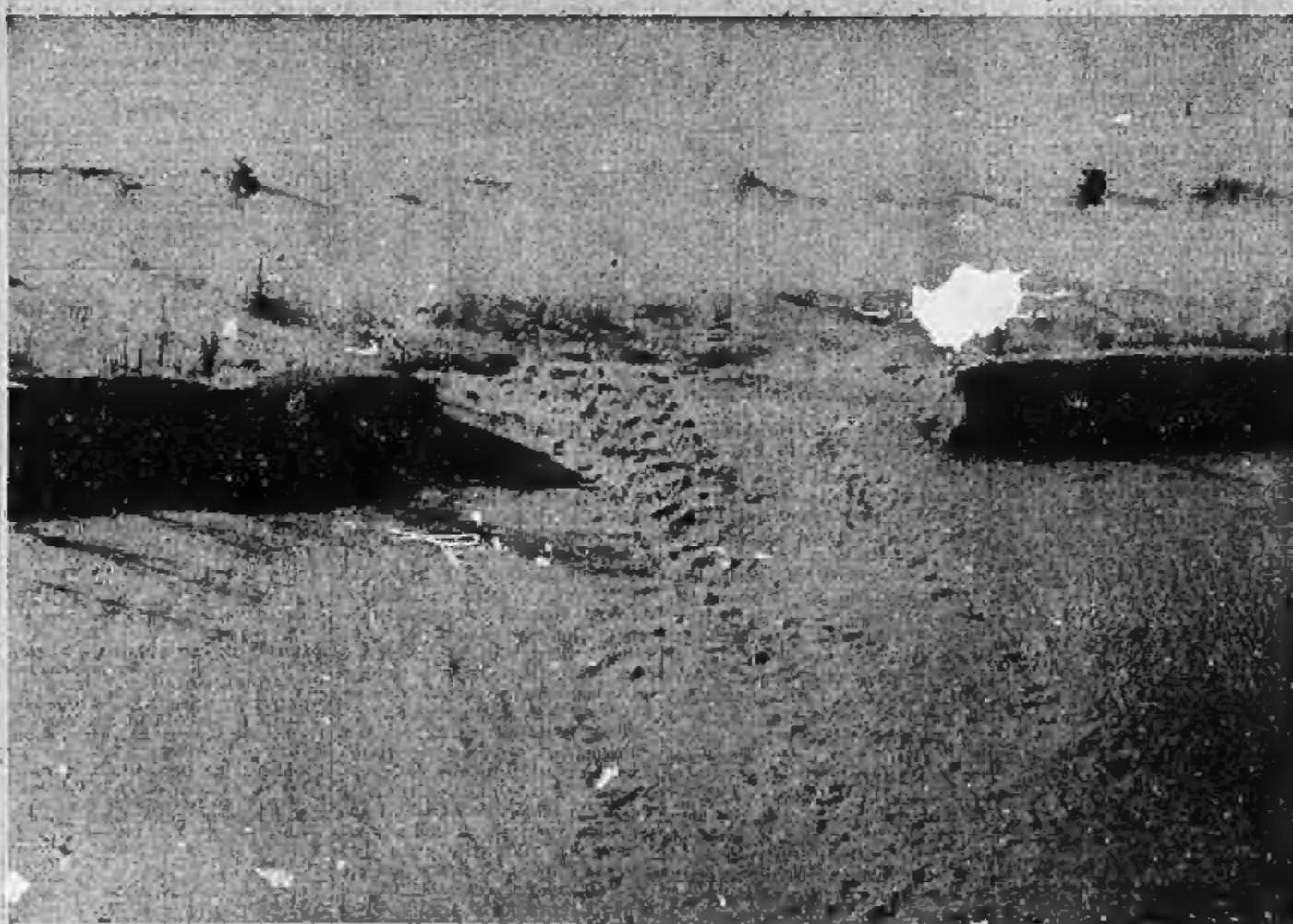
Il generale Franco

Una recente fotografia del generale Franco nel suo gabinetto di lavoro a Salamanca

Vigile scolta sui confini della Patria

Vigorosa si staglia sul candore delle nevi del Cervino la figura del Milite attenta e perenne scolta posta anche nell'ora della pace a vigilare i confini sacri della Patria

Artiglieri austriaci in esercitazione

Un reparto di artiglieria austriaca durante le esercitazioni invernali fra i monti del Tirolo. La macchina da guerra, appostata in una gola, pare voler minacciare il silenzioso candore dell'Alpe dormiente nel suo manto di neve

Gli Stati Uniti sotto la furia delle acque distruttrici

Un'impressionante visione aerea dell'istante in cui le acque del San Francisco hanno spezzato la diga e si sono scatenate ad inondare la piana tutto distruggendo al loro passaggio

E' diventato amico dei coccodrilli

I coccodrilli non fanno paura a questo indigeno che compie le funzioni di guardiano in un... vivaio per serragli

Benedizione delle acque del Giordano

Come ogni anno, anche ora, in memoria del battesimo di Gesù, le acque del Giordano sono state benedette dal Patriarca Antarchos che vedete mentre immerge nel fiume una croce ed un mazzo di fiori

Due gemelle a Hollywood

Queste due gemelle sono arrivate a Hollywood ed affermano la sicurezza più assoluta di fare una rapida e clamorosa carriera. Eccole con il loro maestro, il regista Fowley, che impartisce lunghe lezioni sul modo di comportarsi dinanzi alla macchina da presa

A Cincinnati si va in barca

Le inondazioni che flagellano gli Stati Uniti hanno ridotto le vie di Cincinnati in altrettanti vorticosi torrenti. Gli addetti ai mezzi di trasporto si sono, perciò, trasformati in barcaioli. Come qui si dimostra